TORINO
Anno 75 - Num. 163
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-630 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1500.

Tutta la Bessarabia liberata

Prosegue la battaglia sulla Linea Stalin

LA SITUAZIONE

■ La riservatezza dei comunicati germanici, in contrasto coll'abbondanza di località citate nei bollettini di Mosca, lascia presumere che siano in corso di svolgimento operazioni della massima importanza, specialmente nel fronte settentrionale fra Pskow e Moghilew. Sembra che una puntata di carri corazzati tedeschi sia già a Smolensk, mentre dei violenti combattimenti proseguono tanto sul fianco nord che sul fianco meridionale della direttrice di Mosca. Lo Stato Maggiore germanico ci ha abituati a manovre geniali di un'audacia straordinaria, la più recente quella di Minsk che fece saltare tutto il dispositivo sovietico dalla Lituania a Brest Litowsk. L'ambizione dei russi sarebbe quella di isolare le colonne più avanzate per recider loro infine le comunicazioni colle forze retrostanti; ma si tratta di piani sulla carta perchè nella realtà quelle colonne si rivelano di tale potenza autonoma da operare quelle rapide conversioni che insaccano l'avversario costringendolo alla resa o all'annientamento. Malgrado le precedenti esperienze Timoscenko vuole insistere nel suo programma di combattere e di vincere i tedeschi colle loro stesse armi, cioè con manovre di formazioni corazzate; ma non c'è dubbio che finirà per pagar cara la sua ostinazione colla liquidazione di tutte le migliori unità rosse. La tattica che conveniva ai russi era quella di limitare i combattimenti a reparti di retroguardia cercando di salvare nelle migliori condizioni possibili il grosso dell'esercito in ritirata; l'avere accettato battaglia in pieno primo sulla linea delle frontiere, oggi sulla linea Stalin è il miglior regalo che potevano offrire al Comando germanico il quale ha sfruttato e continua a sfruttare all'estremo l'occasione propizia.

■ L'avvenimento del giorno è la liberazione completa della Bessarabia. L'arrivo delle truppe ungheresi sul fiume Zabuch e la rioccupazione della Bucovina esponevano gli eserciti di qua dal Nistro nella più pericolosa situazione; essi che nei primi dieci giorni manifestavano fiere velleità offensive con lancio di paracadutisti, con iniziative locali sulle foci del Danubio, sono stati costretti a ripararsi dietro il Nistro da Hotin a Cetatea Alba. Quanto potranno tenere nella nuova linea frontalmente forte ma soggetta a minaccia di aggiramento coll'entrata delle Divisioni magiaro-tedesche-romene in Podolia? Le favorevoli prospettive del domani non debbono far perdere di vista l'enorme importanza dei risultati raggiunti colla riconquista di tutti i territori rubati da Mosca sui Carpazi, in Galizia, in Bucovina e in Bessarabia: su questo fronte il cuneo bolscevico minacciava particolarmente il cuore dell'Europa; dai Carpazi guardavano sul bacino del Danubio di cui controllavano direttamente una parte del delta; i pozzi petroliferi romeni erano a qualche centinaio di Km. Tale incubo è scomparso; un simile obiettivo sarebbe stato sufficiente per giustificare la guerra contro la Russia; ma verranno anche gli altri di portata più vasta, incalcolabile.

■ Gli inglesi seguitano a batter duro sul tasto dell'intervento totalitario degli Stati Uniti nella guerra, anche coll'invio di uomini. A Londra non basta la consegna nei porti americani del materiale bellico, nè essa si lascia commuovere troppo dalla sostituzione delle truppe inglesi con truppe americane nell'Islanda (terra che ha sempre appartenuto per imprescrittibili diritti storici e geografici all'Europa e non all'emisfero occidentale). Oggi è la volta del successore di Wavell, il generale Auchinleck, a ripetere il ritornello della necessaria presenza di corpi americani per ottenere la vittoria. Ciò pone molto in imbarazzo la Casa Bianca di fronte alla sua opinione pubblica, a cui ha sempre assicurato che la vita dei soldati americani non sarebbe mai messa in pericolo fuori dell'emisfero occidentale; e il portavoce di Roosevelt ha dovuto cavarsela notando che il generale in questione è un subordinato di Churchill, il quale non ha avanzato richieste di truppe.

■ Ma ritorniamo sul piano di vittoria del gen. Auchinleck. Egli ha detto una profonda verità: la vittoria degli inglesi è inconcepibile se la Germania non sarà vinta sul suo stesso suolo. Ma basta enunciare una tale verità per recidere alla base tutte le speranze britanniche, perchè nè oggi nè fra dodici o ventiquattro o cento mesi, con o senza gli americani, con o senza i russi, sarà mai possibile portare la guerra sui territori delle Potenze dell'Asse. Gli avvenimenti dimostrano e dimostreranno meglio in seguito che la guerra si sposterà sempre più lontano dal cuore dell'Europa, nel cuore e nei punti vitali dell'impero britannico.

■ I governi anglo-sassoni credono che coll'alleanza col bolscevismo sarà migliorata anche la loro situazione interna coll'addomesticamento di elementi irrequieti. Ma i comunisti d'Inghilterra e degli Stati Uniti, pur risvegliandosi improvvisamente secondo gli ordini di Mosca guerrafondai ad oltranza, cominciano a protendere, in veste di aspiranti dirigenti, profondi mutamenti istituzionali e sociali. E' naturale che la biscia finisca per mordere il ciarlatano.

a. s.

Grandi movimenti di truppe sono in corso per il colpo al nuovo schieramento sovietico già intaccato in diversi punti
Silenzio del comando germanico sulle operazioni nel settore centrale - L'avanzata dei romeni e degli ungheresi prosegue

Il bollettino tedesco

Berlino, 8 luglio.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Le operazioni sul fronte orientale procedono regolarmente.

« Nella lotta contro la Gran Bretagna, l'arma aerea ha bombardato nella scorsa notte con poderose forze ed ottime condizioni di visibilità gli obiettivi militari nel porto di Southampton. Con bombe di grosso calibro centrate in pieno e col lancio di migliaia di bombe incendiarie sono state provocate distruzioni e numerosi vasti incendi in magazzini di deposito, banchine e servizi di approvvigionamento. Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro le attrezzature portuali di Portsmouth a Margate. Due grosse navi mercantili facenti parte di un convoglio hanno ricevuto bombe in pieno ed est di Margate.

« Una poderosissima formazione di aerei tedeschi da combattimento ha attaccato nella notte sul 7 luglio la base navale britannica di Alessandria. E' stato osservato il centramento di bombe in pieno su una gru galleggiante come pure su diverse importanti attrezzature belliche del porto e della città. Si sono verificati vasti incendi.

Nel corso di tentativi di incursione sulla costa della Manica sono stati abbattuti nella giornata di ieri, contro due perdite da parte nostra, undici apparecchi britannici in duelli aerei e uno dall'artiglieria di marina. Il nemico ha gettato nella scorsa notte bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania occidentale. Si lamentano morti e feriti tra la popolazione civile. Sono state provocate gravi distruzioni in quartieri di abitazione sopra tutto a Colonia e a Münster. Durante tali attacchi, come pure nell'azione notturna compiuta dal nemico nella zona di Calais, sono stati abbattuti 16 apparecchi britannici, di cui 13 dai cacciatori notturni e dall'artiglieria contraerea e tre da unità della marina da guerra.

« Il colonnello Rothenburg comandante di un reggimento corazzato, il maggiore von Steinkeller comandante di un battaglione di fucilieri motociclisti, il tenente Schenkel di un reparto esploratori, il tenente Ponath ed il sottotenente Kremers di un battaglione del genio, il sottotenente Kroeger di un reparto di cacciatori corazzati, il sottotenente Zumpe di un reggimento di fanteria, si sono distinti per il loro particolare valore. Hanno dimostrato altrettante particolare valore durante i combattimenti alla testa di ponte della Beresina il capitano Lauber ed il tenente Boehme di una sezione d'artiglieria contraerea ».

Il « D.N.B. » ha comunicato stasera:

Le truppe tedesco-romene, al comando del generale Antonescu, si sono spinte ulteriormente, durante la giornata di ieri, entro le linee sovietiche, nella regione del basso Nistro, ed hanno rioccupato le truppe bolsceviche, dopo aspri combattimenti, oltre il vecchio confine fra la Bessarabia e l'Unione Sovietica.

Seguendo il corso del Nistro, le vittoriose truppe del generale Antonescu si sono nuovamente stabilite sul vecchio confine della Romania.

Da fonte autorizzata si apprende inoltre che le due città di Hotin e di Cetatea Alba, entrambe sul Nistro, la prima a nord, in vicinanza dell'ex confine polacco, e la seconda a pochi chilometri dalla costa del Mar Nero, sono state occupate dai tedesco-romeni.

Anche nel corso della giornata di ieri, in differenti località del fronte orientale centinaia di soldati sovietici hanno disertato e sono passati nelle file germaniche. Essi arrivano senza berretto, vestiti solamente di una camicia, di pantaloni, di mollettiere e di scarpe di tela cerata logora.

Nuove armate tedesche in movimento su vasta scala

Berlino, 8 luglio.

Ulteriori movimenti di truppe su vasta scala, con obiettivi molto lontani, vengono annunciati stamattina dal corrispondente di guerra Fritz Lenke nella Berliner Börsen Zeitung. *Egli dichiara che l'Alto Comando delle forze armate tedesche « ha messo in movimento diverse armate in nuove formazioni per essere impiegate nelle posizioni-chiave nemiche ».*

140 mila prigionieri russi catturati dal 2 al 5 luglio

584 carri armati e 550 cannoni fanno parte del bottino

Berlino, 8 luglio.

Secondo quanto informa il « D.N.B. », nel periodo dal 2 al 5 luglio le forze tedesche operanti sul fronte orientale hanno catturato 142 mila e 218 prigionieri. L'enorme bottino comprende, tra l'altro, 584 carri armati, parecchi treni blindati e 180 cannoni.

(Stefani)

Il bollettino magiaro

Le colonne procedono rapide oltre il Sereth

Budapest, 8 luglio.

Il Comando delle forze armate ungheresi ha diramato oggi il seguente bollettino:

« Le nostre forze motorizzate continuano la loro rapida avanzata. Esse hanno attraversato il fiume Sereth e loro reparti di avanscoperta hanno raggiunto il fiume Zbrucz. Finora le nostre perdite sono esigue ».

L'irruzione tedesca nella linea fortificata

Berlino, 8 luglio.

Mamm oggi qualunque notizia sullo svolgimento delle operazioni contro la linea Stalin, a parte una breve corrispondenza del D. N. B. riguardante la conquista di un certo numero di fortini nel settore centrale dello sbarramento.

L'attacco alla Stalin costituisce un nuovo momento nell'offensiva contro i Soviets e non bisogna perciò stupirsi del silenzio tedesco perchè corrisponde alle abitudini dell'Alto Comando di astenersi da ogni intempestiva rivelazione quando sono in corso operazioni di carattere risolutivo. I circoli berlinesi competenti traggono motivo del fatto che si è ritornati nel bollettino all'atteggiamento di assoluto riserbo dei primi giorni dell'offensiva per sottolineare come la fase attuale riveste per l'appunto una importanza decisiva.

La Stalin è infatti l'ultima linea di difesa organizzata che i Soviets possiedano, e rotta questa, l'esercito tedesco avrà in via aperta verso tutti i principali centri economici, industriali e amministrativi situati nella parte europea dell'Unione Sovietica. Così, anche se i bolscevichi — consci dell'importanza della partita decisiva che si sta giuocando sulla linea Stalin — cercano di mantenervisi a tutti i costi lottando con disperata accanitezza, i tedeschi sono in costante avanzata.

Il cuneo nella Stalin

Definire quali progressi tedeschi come una rottura vera e propria della Stalin non ci è ancora consentito a motivo di quelle che sono le caratteristiche stesse di questa fascia fortificata che fino a ieri non ha una vera continuità, salvo poi a estendersi in misura considerevole in profondità. La terminologia militare tedesca definisce tuttavia l'azione già realizzata contro la linea Stalin con la parola Einbruch, *che significa qualcosa di ben diverso di* Durchbruch, *ossia rottura, richiama senza dubbio alla mente qualcosa di assai più della nostra traduzione letterale « irruzione », effettivamente nei punti più avanzati il cuneo tedesco penetra profondamente nell'interno della linea Stalin.*

Nella fase attuale tutta l'azione svolta dalle forze tedesche dopo per l'appunto essere considerata come una preparazione ai colpi decisivi che saranno sferrati nell'immediato futuro. Un lavoro preparatorio è anche quello degli elementi di copertura che con flusso costante vengono a guarnire le posizioni intermedie, sia dietro le colonne avanzate, sia intervenendo in modo da non lasciare insistere alcuna soluzione di continuità alcun tratto di « terra di nessuno » lungo il nuovo fronte.

La protezione sui fianchi e alle spalle comporta naturalmente di gruppi corazzati di punta di concentrare tutte le loro forze al fine della nuova azione di sfondamento che può così essere svolta col massimo di potenza e di efficacia. La realizzazione di questi progressi dimostra come ancora una volta tutto il complesso militare tedesco agisca quale un sistema organico. E' così che come risulta l'incognita dello spazio russo: è così che la distanza di 400-500 chilometri che intercorre tra il vecchio fronte e la linea Stalin viene progressivamente riempita.

Circa le azioni di penetrazione nell'interno della Stalin a cui accenna oggi, come già abbiamo detto, il D.N.B. ci si riferisce che una serie di fortini bunker o fortini costruiti secondo l'esperienza della più moderna tecnica di guerra sono stati conquistati nelle ultime 24 ore dalle truppe tedesche. Si tratta di massicce fortificazioni in cemento armato, costruite in modo tale da adeguarsi perfettamente al paesaggio fin da rendersi irriconoscibili a distanza di pochi metri. Tutti i tentativi fatti dai presidi di difesa per contrastare l'attacco tedesco col fuoco dei loro cannoni da 250 millimetri sono falliti di fronte all'irruenza e alla tecnica degli Stosspioniere (pionieri d'assalto).

Mentre una parte dei bunker venivano impegnati col tiro continuo di mitragliere di piccolo calibro, altri assalitori si sono addentrati direttamente nel campo di tiro dei fortini nemici, pervenendo a rompere la resistenza mediante cariche di dinamite, lanciate direttamente entro le feritoie.

Durissimi combattimenti

Una corrispondenza del D. N. B. descrive altresì l'azione svolta da un battaglione di fanteria tedesco contro la Stalin.

« Il giorno di attacco secondo l'ordine trasmesso al comando del battaglione prevedeva: preparazione con fuoco di artiglieria e delle armi pesanti della fanteria; rastrellamento del bosco antistante alla linea russa; attacco all'alba del giorno successivo contro i fortini nemici.

« Senza molte difficoltà si ebbe ragione della resistenza nemica all'interno della foresta, alla cui uscita il gruppo centrale riuscì a utilizzare le accidentalità del terreno per il balzo decisivo. Al calare della notte le singole compagnie, sfuggite al rischio di accerchiamento da parte delle forze sovietiche, cercarono a ripiegare tutte contatto prese e fer mare nel caso che il nemico avesse tentato durante la notte di effettuare delle sortite. Quando il battaglione nelle prime ore del giorno successivo si mise in movimento per l'attacco, si urtò tuttavia non soltanto a un fuoco di sbarramento frontale ma anche a un nutrito tiro di elementi rossi di copertura stabiliti in un rastrellamento alzato al di quà della linea di frontiera.

« Il battaglione mettia decisamente all'attacco. Il combattimento che si rivelava assai aspro, dato che i russi avevano impegnato da parte loro truppe scelte e ottimamente armate, andava sviluppandosi in una lotta corpo a corpo in cui i fantaccini tedeschi sostenuti efficacemente dal tiro dell'artiglieria, riuscirono ad avere la meglio (malgrado i reiterati contrattacchi nemici. Al termine dell'azione il comandante del battaglione, un veterano dell'altra guerra e delle campagne di Francia e di Polonia, dichiarava che ad eccezione della battaglia che ebbe per teatro sulla Somme non era stato questo, il combattimento di sfondamento più duro e cui avesse mai assistito ».

La guerriglia nelle retrovie

Un generale dei carri corazzati che sta guidando la sua divisione lungo l'autostrada Minsk-Mosca, ha così sintetizzato le sue impressioni a un corrispondente della P. K.: « Per noi, ufficiali dei « panzer », una strada come questa rappresentava l'aspirazione più vivo; per una coincidenza che non è senza significato siamo arrivati sull'asfalto dell'autostrada sovietica nello stesso istante in cui veniva chiuso il cerchio di Stalinsk che doveva significare l'annientamento di una parte considerevole della armata russa. E' comprensibile che le divisioni sovietiche abbiano cercato di uscire dal cerchio stabilito da noi e dalle forze corazzate del Nord; nella loro situazione, noi stessi non avremmo agito diversamente.

« Tuttavia, il modo di combattere dei resti rimasti isolati al di là delle nostre punte avanzate sembra non rispondo a un preciso piano bellico; in ogni caso esso contrasta con la nostra concezione della guerra. Per continuità di chilometri i resti non osano farsi vedere quando passano le nostre colonne corazzate, e solo quando colà l'oscurità cercano dei loro nascondigli posti nel folto dei boschi o nel mezzo dei campi di grano per cercare di sparpacchiare contro i nostri gruppi di rifornimento e sopratutto contro i nostri motociclisti isolati.

« In più di un caso i trasporti dei feriti verso gli ospedaletti da campo sono stati presi sotto il fuoco dei russi. Guidatori e personale sanitario così come i feriti sono stati bestialmente trucidati. Questi sono i casi peggiori, per fortuna non rari. Ma anche quando i russi cercano di colpire elementi tedeschi di copertura, le loro azioni non appaiono ispirate da un sentimento di coraggio o di valore militare vero e proprio, bensì unicamente dal fanatismo più selvaggio e primitivo ».

Il grano non vien bruciato

Il generale stessa è stato testimone del seguente episodio:

« All'uscita da un bosco dal quale era partito un fuoco di fucileria contro i tedeschi, l'azione di rastrellamento portava alla cattura di quindici russi; tuttavia, attraverso la strada, continuavano a sibilare le pallottole. Un sottufficiale appartenente al seguito del generale stabiliva, dopo molte ricerche, che i colpi potevano uscire solo da una conduttura d'acqua posta in prossimità della strada. Si spararono alcuni colpi di fucile contro il tubo, ma siccome in spaccatura non cessava si lanciarono nell'interno alcune granate a mano. Solo allora ne uscirono quattro bolscevichi naturalmente assai malconci.

« Tuttavia — prosegue il generale — ormai è giusto il momento in cui il nostro corpo corazzato non ha più pressochè a dover contare coi continui agguati di questo genere. Gli ultimi due giorni, in ogni caso, hanno dimostrato che le unità corazzate e i reggimenti di fanteria che completano i nostri corpi sono atti a battere le più forti formazioni che il nemico da Mosca butta disperatamente contro di noi. Sessanta carri armati rossi da noi distrutti fin dal primo giorno sull'autostrada ne sono una eloquente dimostrazione ».

Anche l'ordine di Stalin di bruciare il grano — nota dal quale uno il corrispondente della P. K. che ha intervistato il generale — diventa ora difficilmente realizzabile. Innanzi tutto, è l'avanzata inarrestabile dei nostri corpi corazzati che pone praticamente il veto a quest'ultimo criminoso ordine del capo bolscevico; in secondo luogo, è il contadino russo, frustato e angariato da venti anni di dominazione rossa, che si rifiuterà di bruciare i suoi covoni per soddisfare l'estremo desiderio di devastazione e di rovina del Cremlino.

Su queste intenzioni dei contadini russi non esistono dubbi, e in ogni caso i tedeschi sanno come si pensa da parte delle popolazioni dei territori situati attorno all'autostrada di Mosca.

Stalin strutturata a cui è sottoposto il soldato russo da parte dei Commissari politici, una nuova clamorosa dimostrazione risulta dalla scoperta fatta sul settore meridionale del fronte nelle giornate del 6 e 7 corrente dove unità di fanteria tedesche a due riprese hanno trovato mitraglieri sovietici che erano stati letteralmente saldati con libertà di movimento solo per le braccia in modo da poter azionare la mitragliatrice per ostacolare l'avanzata germanica, senza però alcuna possibilità di poter uscire da questa posizione forzata.

Guido Tonella

LO SBARCO IN ISLANDA
delle truppe americane

Washington, 8 luglio.

In un messaggio speciale da lui inviato al Congresso, Roosevelt ha comunicato che truppe americane sono sbarcate nell'Islanda. « Le truppe di marina americane — aggiunge il messaggio — sono destinate a completare e possibilmente assistere il presidio britannico ».

Per giustificare in qualche modo questo passo atto di violazione, il Presidente insiste nella vecchia leggenda di pretese intenzioni aggressive della Germania verso l'emisfero occidentale e afferma ipocritamente che gli Stati Uniti non potrebbero permettere una occupazione di basi avanzate strategiche da parte della Germania, che potrebbero essere sfruttate dall'aviazione tedesca che dalla marina tedesca per una eventuale aggressione al danno dell'emisfero occidentale.

Per meglio mascherare le sue mire belliciste, il Presidente dice poi che una occupazione dell'Islanda da parte del Reich significherebbe una minaccia all'intera navigazione nell'Atlantico settentrionale e quindi comprometterebbe il sistema dei rifornimenti all'Inghilterra. (Stefani).

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 398:

Nostre formazioni aeree hanno bombardato la base nemica di Nicosia (Cipro) colpendo gli impianti aeroportuali: sono stati incendiati tre velivoli al suolo, numerosi altri sono stati danneggiati.

Nell'Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, alcune puntate dell'avversario con fanteria e carri armati sono state prontamente ricacciate dal nostro fuoco.

Nostri bombardieri hanno colpito opere fortificate della piazza e basi aeree ad est di Marsa Matruh provocando notevoli esplosioni ed incendi.

Velivoli inglesi hanno lanciato bombe su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa Orientale è continuata l'attività delle opposte artiglierie nel settore di Uolchefit.

Il nemico ha effettuato una incursione aerea nella zona di Gondar lanciando qualche bomba sull'abitato.

L'incrociatore « Gorizia » è intatto nella propria base

Roma, 8 luglio.

Il Ministero della Marina smentisce categoricamente la notizia pubblicata dall'ammiraglio inglese, secondo la quale il regio incrociatore Gorizia sarebbe stato affondato.

E' esatto che un sottomarino inglese ha lanciato, il 29 giugno, alcuni siluri contro una divisione di incrociatori italiani, della quale faceva parte il Gorizia; ma è altrettanto esatto che la divisione italiana evitò tali siluri con brillante manovra, e che rientrò indatta alla propria base con i quattro cacciatorpediniere di scorta.

E' probabile che l'ammiraglio britannico, seguendo i metodi abituali della propaganda inglese, abbia inventato questa notizia: non è possibile, infatti, che il comandante dell'ammiraglio ed i suoi superiori abbiano mentito fino al punto di dare come certa l'affondamento della ammiraglia dell'incrociatore.

La flotta mercantile nipponica richiamata nel Pacifico

Tokio, 8 luglio.

Da fonte competente si annuncia che le navi giapponesi che si trovano in mari lontani sono state richiamate e saranno concentrate nel Pacifico. Si tratta di una misura di carattere economico resa necessaria dalla scarsità, risentita anche in Giappone, di naviglio mercantile.

FRONTE ROMENO

Lo schieramento rosso spezzato in due parti

Varie divisioni nemiche annientate - Il bottino è enorme

BERLINO, 8 luglio.

A seguito della notizia che anche la Bessarabia Settentrionale è stata liberata, si apprende che la manovra di spezzare in due parti lo schieramento rosso e distruggere completamente l'ala destra, mentre veniva anche ristretta la gamba che era stata fatta all'inizio delle operazioni, è riuscita brillantemente.

La manovra, che ebbe inizio nella regione di Balzi, ha completamente annientato varie divisioni sovietiche. Altre, pur di salvarsi, hanno preferito ritirarsi precipitosamente al di là del Nistro.

Un immenso bottino è stato catturato dalle truppe tedesche e romene in questa zona di combattimento per la liberazione della parte settentrionale della Bessarabia e gravissime sono le perdita subite dai sovietici tanto in uomini che in materiali. Anche il numero dei prigionieri è rilevante. Le perdite alleate sono insignificanti.

La ritirata sovietica

Roma, 8 luglio.

Anche oggi sono gli avvenimenti militari sul fronte orientale quelli che richiamano tutto l'interesse del pubblico e che provocano i commenti della stampa.

I successi militari tedeschi vengono vagliati ed esaminati da tutti i lati. Il *Bund*, nelle sue considerazioni sulla situazione bellica, pone soprattutto in rilievo la difficoltà contro cui le truppe germaniche devono lottare operando le loro manovre di accerchiamento perchè le colonne che si spingono arditamente verso l'interno, fino a quando l'esercito russo è in grado di intervenire con nuove truppe, corrono sempre il rischio di attacchi di sorpresa.

Il critico militare della *Tribuna de Genève* è stata volta, dopo avere descritto ampiamente l'organizzazione e la tecnica delle divisioni corazzate tedesche, scrive che l'apparente semplicità del procedimento non deve illudere sulla difficoltà della realizzazione. Le imprese di Rommel e degli altri assi della *Panzerwaffe* non si possono spiegare che con un funzionamento impeccabile di tutte le ruote del meccanismo, come i mezzi di trasmissione radiofonica, i colossali rifornimenti della benzina a migliaia di veicoli, ecc. Queste e altre esposizioni simili delle difficoltà unite al riconoscimento della resistenza sovietica contribuiscono in sostanza a porre in maggior luce le vittorie germaniche.

« Niente impedisce agli eserciti tedeschi — scrive il citato giornale ginevrino — di continuare la loro avanzata. Forzata la linea Stalin, l'accesso alla Gran Russia avvicina progressivamente l'invasore al suo scopo ».

D'altro lato le *Basler Nachrichten* nel loro articolo militare, rilevano giustamente che il valore di questa linea Stalin può essere quello che si vuole ma che una cosa è sicura: che i russi sono stati già battuti una prima volta e che uno dei compiti più difficili per i generali è sempre stato quello di riorganizzare la resistenza d'un esercito in ritirata su una linea retrostante anche se essa si appoggia ad una cortina di forti.

La resistenza bolscevica trova naturalmente elogi nelle corrispondenze da Londra, ma essa non è sufficiente a ispirare tuttavia tanta fiducia negli inglesi da mettere in dubbio i progressi tedeschi. Il corrispondente da Londra del *Journal de Genève* registra infatti l'avanzata al di là della Dwina che minaccia Leningrado; il movimento a tenaglia che si delinea al Nord e al Sud di Minsk e che è destinato ad accerchiare importanti forze sovietiche; l'avanzata in direzione di Kiew e le vittorie tedesco-romeno-ungheresi che potrebbero presto costringere i russi a cercare sul Nistro una nuova linea di resistenza.

Da parte sovietica si confermano oggi ufficialmente i progressi delle forze ungheresi in Galizia.

U. S.

CRONACA CITTADINA

Dopolavoro e colonie visitati da Rino Parenti

Ieri mattina il Presidente nazionale del Dopolavoro, Rino Parenti, ha continuato le visite poste in programma iniziandole dalla sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele ove, accompagnato dai dirigenti, ha percorso i vari uffici, osservando l'organizzazione e impartendo direttive perchè il suo funzionamento sia sempre più efficiente e rispondente alle necessità dell'ora.

Poco dopo l'Ecc. Rino Parenti ha raggiunto la bella sede del Dopolavoro Fiat ove è stato ricevuto dall'ing. Miglioli e dai dirigenti. Il magnifico edificio recentemente costruito è stato percorso in tutti i suoi settori: dal teatro ai campi sportivi, dagli uffici alle sale di ritrovo. Con particolare compiacimento il cav. naz. Parenti ha poi visitato il magnifico nido d'infanzia, fornito di molti bimbi delle lavoratrici della Fiat. Prima di lasciare la bella sede dopolavoristica il gradito visitatore si è compiaciuto con i dirigenti per il magnifico organismo a cui hanno dato vita.

La sede del Dopolavoro Fiat è stata poi visitata dall'Ecc. Parenti. Erano pure presenti l'Ecc. il Prefetto, il colonnello Bassoglio, Sanapoierina, il camerata Dragone del Direttorio Federale. Le autorità sono state ricevute dal presidente del Dopolavoro Fiat, comm. Follis, e dai suoi collaboratori. La bella sede del Dopolavoro della grande industria torinese è stata oggetto di una attenta visita da parte del cons. naz. Parenti che ha potuto constatare l'efficacia di questo grande Dopolavoro aziendale situato sulle sponde del fiume in un posto incantevole. Nel grande salone-teatro il presidente nazionale si è a lungo soffermato e poi ha osservato il plastico della nuova sede che sorgerà nei pressi della Fiat-Ausiliari e che sarà la più grandiosa, moderna ed attrezzata d'Italia. Dopo aver visitato lo scalo per le barche ed i depositi per i leggerissimi ed agili scafi per competizioni sportive, il Presidente nazionale ha rivolto al comm. Follis vivissime parole di compiacimento e di elogio lasciando poi in sede del Dopolavoro Fiat per recarsi a Cere a visitare la Colonia elioterapica della Federazione che è ospitata in quel centro montano.

Raggiunta Cere il cons. naz. Parenti si è trattenuto tra i bimbi della colonia, circa un centinaio, ed ha avuto per essi gesti e parole affettuose. Egli si è poscia recato all'organizzazione della colonia, di cui ha visitato tutti gli impianti, chiedendo e ricevendo informazioni dalla direttrice. Nel pomeriggio, fatto ritorno a Torino, il cons. naz. Parenti ha lasciato la nostra città salutato alla stazione da autorità e gerarchie.

CADUTO PER LA PATRIA

L'alpino Silvio Bianciotto

Silvio Bianciotto era nato ventotto anni or sono a Cumiana ed era orfano di guerra. Entrato nei ranghi della G.I.L. e quindi in quelli della Milizia, era cresciuto in un clima ardente d'entusiasmo e di fede. Chiamato a compiere il proprio dovere partì pieno d'entusiasmo lasciando l'adorata sposa ed una figliuletta che lo piangono ora con fierezza ed orgoglio. Con i suoi cari lo ricordano gli amici di Cumiana dove il Bianciotto — dipendente dell'Amministrazione Comunale — era conosciuto, amato e stimato.

Un mese di vigilanza della Squadra annonaria

18.343 ispezioni, 304 contravvenzioni — L'aumento delle marmellate: da 27 a 60 lire

La Polizia annonaria, alla quale il Questore ha dato personalmente un particolare impulso, ha fatto un bilancio dell'attività svolta nel mese di giugno. I dati li ha comunicati il dott. Ramella, comandante la Squadra mobile, e le operazioni sono veramente cospicue: 18.343 ispezioni che hanno fruttato 304 contravvenzioni. Hanno collaborato a queste operazioni l'Ispettorato annonario del Partito, funzionari e agenti di P. S., i Carabinieri, le guardie di finanza, la Milizia, i Vigili urbani e gli appartenenti all'Ufficio statistico municipale. Su *Stampa Sera* abbiamo dato diffusamente notizia delle singole operazioni.

Il risultato più immediato di tale attiva sorveglianza è stato quello di ottenere la stabilizzazione dei prezzi specialmente riguardo ai salumi, ai vini ed alle marmellate. A proposito di queste ultime derrate la negoziante Piera Torra di via Maria Vittoria 36, è stata sorpresa a vendere scatole di marmellate ch'essa pagava 27 lire, al prezzo... leggermente aumentato di 60. Su denuncia della Squadra annonaria l'autorità giudiziaria è intervenuta in molti casi, con ammende, sospensione di licenze e l'autorità prefettizia ha provveduto con la chiusura temporanea di esercizi, o a tempo indeterminato come è avvenuto per la bottega della salumaia Irma Sorasio in Susa, nella cui cantina, come il lettore ricorda, sono stati scoperti 381 chili di carne guasta, destinati a diventar salami.

Il campeggio femminile dell'U.S.S.I. nella Val Ferret

Anche quest'anno il Gruppo femminile «Ussi» della Sezione di Torino del C.A.I. organizzerà il suo campeggio a Pianpincieux, sopra Cormaiore, nella bella Val Ferret. Il campo, esclusivamente femminile, si svolgerà dal 1° al 31 agosto e sarà diviso in turni di 8 giorni ciascuno. Le adesioni di massima devono pervenire entro il 15 luglio alla sede dell'«Ussi» (via Barbaroux 1) dove si possono richiedere tutte le informazioni al riguardo.

Conversazione Bianchi-Mina a palazzo Cavour

Al Dopolavoro dell'Unione commercianti, palazzo Cavour, via Cavour 8, sabato 12 corr., alle ore 17 il cap. nav. Ivan Bianchi-Mina terrà una conversazione sul tema: «Il segreto nella guerra 1914-18».

Voci della città

IL LASTRICO HA SETE: acqua ci vuole, acqua, per mitigare, specialmente la sera, i calori estivi. Non si potrebbe provvedere con le prese da incendio e magari rimettendo in onore i carri botte ippotrainati?

NEI PRESSI DEL SAN GIOVANNI (ospedale vecchio) non vi è una buca per impostare. Ogni giorno vi sono lettere e cartoline di soldati feriti degenti al nosocomio, che devono essere portate lontano per essere impostate: e questa corrispondenza è abbondantissima. Senza contare poi quella della vicina Caserma dei Carabinieri e degli abitanti del rione. Una cassetta è necessaria.

ALCUNI POSTEGGI PER BICICLETTE, come quello, per esempio, di Porta Nuova sono attrezzati per ospitare e custodire minor numero di biciclette di quello che ogni giorno vi vengono depositate. In maniera che i velocipedi debbono essere appoggiati ai pilastri, ai marciapiedi; gli uni contro gli altri. Ciò è poco estetico e molto noioso per coloro che vogliono lasciare in consegna o ritrovare il proprio «cavallo d'acciaio».

Bollettino demografico

DI TORINO

8 Luglio 1941-XIX

NATI	25
MORTI	20
Nati morti	1
MATRIMONI	15

Distribuzione buoni benzina

per uso industriale e automezzi

Si ricorda che la distribuzione dei buoni benzina continua, per la città di Torino, oggi. Domani, giovedì e venerdì e sabato saranno distribuiti i buoni benzina esclusivamente per gli aventi diritto residenti in Provincia. Da lunedì 14 a sabato 19 saranno distribuiti i buoni per uso industriale e per gli aventi diritto di Torino e Provincia, ritardatari.

Mestieri che rendono

Un mendicante arrestato offre 200 lire per essere rimesso in libertà

Accade assai spesso che mendicanti vengano fermati dagli agenti di pubblica sicurezza ed accompagnati al Commissariati, ma forse per la prima volta ieri è accaduto che uno di questi girovaghi ha tentato di corrompere gli agenti per riottenere la libertà. Il fatto è accaduto in corso Italo Balbo poco dopo le ore 17. Alcuni agenti s'imbattevano in Angelo Morassi, di ignoti, di anni 59, senza fissa dimora, che importunava i passanti chiedendo l'elemosina. Immediatamente gli agenti lo invitavano a recarsi nel vicino Commissariato di borgo Po, ma camminando facendo egli offriva prima 25 poi 50 ed infine 100 lire perchè lo si lasciasse libero. La richiesta ha ottenuto l'effetto che il Morassi, nonostante aumentasse l'offerta fino a 200 lire, sia stato denunciato, oltrechè per questa, per tentata corruzione di pubblico ufficiale.

Le indagini sul ferimento di Borgo S. Paolo

Abbiamo detto ieri ieri la notizia del grave ferimento dell'operaio Mario Bozzato in Teodoro, di 50 anni, abitante in via Muriaglio 1. Egli si era recato, alle ore 7, dalla signorina Silvia Cuccia di Andrea, di 29 anni, abitante in via Brunia 34, per farsi accompagnare il pranzo freddo che tutti i giorni la donna gli preparava. Fra i due doveva un diverbio per motivi di interesse e il Bozzato rimproverò lievemente costui con una cattiveria. La Cuccia impugnava in quel momento un coltello per tagliare un pezzo di pane, e l'uomo gettandosi su di lui si è ferito. All'Ospedale Martini, ove la donna ha accompagnato il ferito, questi è stato ricoverato e giudicato in grave condizione. Il coltello è penetrato in profondità nella regione toracica. Il Commissario di P. S. di Borgo Po ha disposto in arresto la donna, nonostante le sue dichiarazioni e quelle del ferito.

Ruba un portamonete

Due mesi or sono il cameriere Felice Della Valle fu Rodolfo, di 20 anni, veniva denunciato per appropriazione indebita dall'avv. Vanzina, abitante in via Moncalvo 25, ma ciò non poteva esser tratto in arresto perchè dimorante a piede libero. Tuttavia, ieri, ecco incappare in un nuovo reato, che questa volta l'ha inviato difilato, in carcere. Pur sorvegliato assiduamente dalla polizia, il Della Valle, che conosceva molto bene i paraggi di via Villa della Regina che aveva scorsi frequentati per circa tre anni, si lasciava tentare da una porta aperta della stessa casa di via Moncalvo, e rubò quelle del-l'alloggio della signora Giulia Adelaide Brasone. Egli penetrava in cucina e scorto sul tavolo un portamonete contenente 90 lire se ne impossessava. Il Della Valle era stato scorto da alcuni inquilini, i quali lo denunciavano senz'altro al Commissariato di P. S. di Borgo Po, che disponeva poi suo arresto. Infatti, poche ore dopo, egli veniva arrestato in piazza Gran Madre di Dio.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GIOCATTOLI ESTIVI

I più interessanti assortimenti. I prezzi più convenienti.

Via XX Settembre e via Viotti.

AL LIDO GAY

crescente successo del grandioso spettacolo di Arte varia, ed in modo particolare del *Balletto Desider*, della «generica» *Carlotta Villarey* e di *Wanda-Riga* nelle loro originali danze.

Ore 21 inizio **Quartetto Carmen**. Ore 21,45 e 22,45 attrazioni.

Domani, nuovo programma.

da BIANCHI VALIGE -- BAULI

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle, e in fibra; valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. **Bauli armadio.**

Dalle vie XX Settembre e Viotti.

«DELSARTO»

Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese Giarche, pantaloni, abiti estivi.

Tutte le confermazioni.

MOBILI - v. Consolata 5

Matrimoniali L. 1690. Sale da pranzo L. 850. Cucine smaltate L. 390. Enormi assortimenti. *Rateazioni.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Il mago Gabrielli.
MAFFEI: 17 e 21,30 C.a Riv. «Brides».
PACCHIA VALENTINO: 21 arte varia.

Grande Circo Equestre ARBELL

Debutta sabato 12 corr., ore 21,15 al Teatro Estivo Parco Michelotti.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Luciano Serra, pilota».
AMBROSIO: «Incredibile realtà».
ECCELSO: «Allarme al n. 3» (Prima). Prezzi estivi: Dopol. platea L. 3,50.
AUGUSTEO: «Battaglione d'acciaio». Prezzi estivi: Dopol. platea L. 2,50.
BALBO: «Il diavolo è femmina» (Katherine Hepburn, Gary Grant) e «L'uomo dei dinamitardi». Dopol. 1,50.
IDEALE: «L'avventura a Sorrento» e Spettacolo Arte magica «Bustelli».
STATUTO: «Regina di Broadway» (Ginger Rogers, Gary Grant) e «Sola una notte». Dopolavoro 1,50.
NAZIONALE: «Nemica» (H. Gigli).
MAFFEI: Conquista dei dollari» Ric.
MASSIMO: «Olim Krüger, Perse dei fiori» Emil Jannings, P. Marian.
ELISEO: «Conduttieri» (Louis Trenker) e «La donna che ho rubato» J. Holt.
COLOSSEO 2 f.: «Ritorno di Raffles» e «Ex campione» (Victor Mac Laglen).
C. ALBERTO 2 f.: «Susanna» (K. Hepburn, C. Grant) e «Pace falsa» Bruce.
ROSSINI 2 film: «Corriere di Lione».
VITT. VENETO: «Follia del secolo».
ADUA «Angelo del focolare» e varietà.
FORTINO: «Cavalcata d'amore» e var.
OLIMPIA: «Matrimonio movimentato».
P. NUOVA 2 f.: Via della taverna 35
SAVOIA 2 film: «Giuseppe Verdi».
REX: «L'angelo della neve» Margit Lukacs, Pal Javor, Rita Simor.

ALLARME AL N. 3

Un film nuovo sui contrabbandieri di alcool *Una magnifica* interpretazione di *Gustav Fröhlich e Jutta Freybe* che la «Titanus-Film» presenta *oggi al Cinema Corso.*

NAZIONALE: ancora per oggi

continuano a richiesta repliche di

«MAMMA» con BENIAMINO GIGLI

ed Emma Gramatica.

Immin.: Circostanze attenuanti.

Falsifica un buono di prelevamento

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni il 5 giugno scorso comunicava alle guardie di finanza che in Moncalieri Luigi e Michele Berutto di Torino, allo scopo di ottenere una maggiore assegnazione di anticrittogamici, avevano alterato il buono di prelevamento rilasciatole, aumentando le cifre originariamente segnate dalla regina vitivinicultura del Consorzio produttori agricoltura della nostra città. Gli agenti, nelle loro indagini, accertarono che i due titolari dell'azienda agricola — molto vecchi e malati — da tempo non si occupano di affari e che la direzione dell'azienda era stata assunta dal figlio maggiore del Michele, Giuseppe Berutto, Costui, interrogato, confessava che effettivamente, dopo aver ricevuto il buono per l'acquisto degli antiparassitari, si era recato a Torino per ottenere un aumento nella assegnazione presso la sezione di viticoltura. Quivi, accertato che effettivamente vi era stato un errore di trascrizione e che il buono era stato erroneamente compilato, veniva persuaso per la correzione del buono. Senonchè il Berutto, non ancora contento, alterava le norme d'uso, aumentando nuovamente la quantità. Eseguita tale operazione si recava a presentare la merce, ma ottenuto solo un terzo del quantitativo segnato sul buono. Denunziato all'autorità giudiziaria il Berutto Giuseppe è stato condannato dal Tribunale (Pres. cav. uff. Antonelli - P. M. cav. Magnasco, canc. in. Virgilio) a 5 mesi di reclusione ed a 600 lire di ammenda col beneficio della condizionale.

Violentissimo scontro fra un camion e un tram

In via Madama Cristina, all'angolo con via Bertolotti, il camion guidato dall'autista Luigi Grandi fu Luigi, residente a Rivoli, andava a scontrarsi, con estrema violenza, contro una vettura tranviaria della 16.a linea. Nell'urto la vettura tranviaria subiva dei guasti complessivamente ascrivibili a lire 1400 circa, mentre il camion riportava danni per circa un'altra.

STATO CIVILE

6 Luglio 1941-XIX

Magnone Marlino fu Luigi, a. 74, da Tollegno, corte, v. Cumiana 15 - **Eusebio Mischina** fu **Bisco**, a. 58, da Mezzenile, casalinga, v. Rosmini 25 - **Carlotto Margherita** fu **Maggiore**, a. 66, da Montemarzino, casalinga, v. Cigna 3 - **Arlaudo Angela Maria** fu **Lupetti**, a. 63, da Spinazzola, casalinga, v. Principe Oddone 47 - **Manzoni Rachele** di Giovanni, m. 1, da Torino, v. Lanzo 24 - **Mordini Giovanni** fu Matteo, a. 66, da Torano, ragioniere, v. S. Domenico 31 - **Costanzo Giovanni** fu Andrea, a. 81, da Ospedaletti, agricoltore, v. Pigafetta 38 - **Margaroli Maria-Adelaide** ved. **Astegni**, a. 66, da Sabbiuno, pensionata, v. Berthollet 9 - **Tournour Anna** di Serafino, a. 69, da S. Sicola, casalinga - **Perino Giovanni** di Orsola, a. 16, da Avigliana, corniciaio - **Biaggio Luciana** di Umberto, a. 2, da Torino - **Maggi Enrico** fu Siro, a. 55, da Rivalgrosa, contadino - **Innocenti Natalina** ved. **Filippo**, a. 38, da Vercelli, segretaria - **Pagliano Carla**, m. 1, da Torino - **Righetti Maddalena** m. **Mina**, a. 42, da Sommariva Perno, casalinga - **Peis Luigi** fu Pietro, a. 67, da Caselle Rivarai, operaio - **Raimo Antonio** fu Gio. Battista, a. 58, da Castelnuovo Don Bosco, muratore - **Buccarelli Dario**, m. 1, da Torino - **Zambetta Maria** di Giuseppe, m. 46, da Tolmino - **Perchetto Margherita** di Sebastiano, a. 4, da Torino.

SPORT

Interessante inizio dei campionati tennistici di seconda categoria

Si sono iniziati ieri sui campi della Juventus i campionati nazionali di tennis di seconda categoria. Le partite sono risultate molto combattute e vivaci, segnatamente nel campo maschile dove diversi giocatori sono apparsi in ottima forma e dotati di buon stile.

Il confronto Riccardi-Brunati è stato il più avvincente della laboriosa giornata; contro un avversario non eccessivamente veloce, Riccardi, dal gioco teso ed alternato, con rovescio sicuro, ha potuto vincere agevolmente, fornendo un interessante incontro.

Capezzo-Della Croce hanno fornito una lotta palpitante, lunga, conclusasi infine a favore del primo, mentre Del Bello ha molto impressionato battendo il juventino Medico. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Riccardi b. Brunati 6-2, 6-2, 6-2; Capezzo b. Della Croce 6-3, 7-5, 1-6, 8-6, 6-2; Foti b. Cracchino 6-3, 6-3, 6-4, 6-4, 6-2; Muscia b. Mozzo 11-13, 6-4, 6-4, 6-2, 6-0; Del Bello b. Medico 6-3, 6-0, 6-3.

Singolare femminile: Zanasi b. Pratesi, Cortesina 7-5, 6-1; Spedini b. Franzoni 6-3, 6-2; Allaria b. Barbieri 6-0, 6-4, 6-2.

I ginnasti prescelti per la selezione azzurra

Roma, 8 luglio.

Come è stato a suo tempo reso noto, a Ferrara, in occasione della disputa del Trofeo Balbo, il C. T. della R.F.G.I. ha operato una selezione dei ginnasti nazionali per l'invio di tre atleti al Raduno internazionale di Breslavia. All'Informatore Sportivo risulta che sono stati invitati alla seconda prova selettiva che la P. F. ha stabilito di effettuare a Milano il 27 corr. i seguenti ginnasti: Amedeo, Armellini, Floravanti, Guglielmetti, Perego, Neri. Anche Ternelli è stato incluso, pur non avendo portato a termine la gara di Ferrara causa una distorsione al piede destro.

A Milano verranno prescelti quattro ginnasti che svolgeranno subito dopo un breve allenamento collegiale sotto la direzione del C. T. Come è noto, a Breslavia, in occasione del sedicentesimo anniversario della fondazione della città, sarà svolto nella seconda quindicina di agosto un raduno internazionale di ginnastica al quale interverranno tre ginnasti delle seguenti nazioni: Finlandia, Germania, Italia e Ungheria.

Al Motovelodromo Torinese

La formazione delle coppie per la riunione di domani

Abbiamo già dato il primo annuncio della riunione «serale» che vedrà il suo svolgimento domani al Motovelodromo di corso Italo Balbo. La manifestazione, comprende prove di velocità fra gli assi capaci di realizzare tempi inferiori ai 12" per i 200 m., ed una grande gara a coppie di cento minuti da disputarsi con il regolamento delle Sei Giorni, che vedrà in gara le seguenti formazioni: Bartali-Favalli; Leoni-Cinelli; Coppi-Ricci; Bini-Bizzi; Guerra-Battesini; Bergomi-Valetti; Astolfi-Mollo; Ricoui-Dobenedetti; Destefanis-Rubiola e probabilmente quella formata dai dilettanti Cavalo e Antolini.

La riunione avrà inizio alle ore 20.

Sei squadre di schermitori al Trofeo Mangillo

Roma, 8 luglio.

E' assicurato che almeno sei squadre parteciperanno alla gara di fioretto per rappresentative zonali, istituite al comandante Mangillo, che si svolgerà a Napoli i giorni 12 e 13 corrente. Infatti saranno sicuramente presenti la Lombardia, il Veneto, la Toscana con due squadre, il Lazio e la Campania. Ecco la formazione delle squadre della Lombardia e del Veneto: Lombardia: Edoardo e Mario Manglarotti, Targetti, Verrati A. e Motolese. - Veneto: Razmo, Macerata, Pinton, Tamborra, Cecolato.

I brevetti cicloturistici del Dop. «Alfredo Oriani»

Il Dop. Alfredo Oriani di Torino sta attivamente elaborando l'organizzazione di quattro prove cicloturistiche che, con l'approvazione della Direzione Generale dell'O.N.D., saranno valevoli per i brevetti cicloturistici rispettivamente di 100, 200 e 300 chilometri, nonchè «alpino» di 200 chilometri. Detti Brevetti saranno intitolati a Cesare Cortini, valoroso Caduto per la Patria.

Potranno partecipare alle prove — che non assumeranno carattere agonistico — tutti i dopolavoristi, uomini e donne, muniti della tessera del-l'anno in corso. La media prescritta è calcolata in 20 chilometri orari, quella minima in 15.

Alla prima prova (Km. 100), che avrà luogo domenica con partenza alle ore 7 dal Largo Pasini, risultano iscritti oltre cento dopolavoristi.

Il trotto a San Siro

Milano, 8 luglio.

Premio Linate (L. 10.000, m. 2140): 1. Porpora Lieì (2100, Brambilla), al Mezzi; Gioli; 2. Simili; 3. Pallipdo; 4. Cesarino. Tempo: 3'56"8 (1'57"8). Totalizzatore: 57, 15.50, 16.50, 156.50.

Premio Appiano (L. 10.000, m. 3020) — 1. Mercurio (2000, Pierapani della Scud comm. A. Bolognani; 2. Trevisi; 3. Bisani; 4. Doretta; N. P.: Vapric, Baldigerna. Tempo: 3' 04" 2 (1'32"1). Tot.: 92, 6.50, 6, 35.

Premio Rosagona (L. 9000, m. 2600) — 1. Cupido (2100, Fabbrucci di Secchia Lorenzetti; 2. Corinto; 3. Bosco; 4. Gerunio. N. P.: Tarufi, Borgona, Corvasito. Tempo: 3' 38" (1'32"). Tot.: 6, 5.50, 7.50, 40.50.

Premio dei Laghi (L. 50.000, metri 2000) — 1. Impavido (2050, Fiori di Sciul. Bel Bosco; 2. Gintesimi; 3. Fiorella. Tempo: 3'42"6 (1'21"4). Tot.: 8.50, 15.50.

Premio Cervinia (L. 10.000, m. 2600) — 1. Ischia (2000, Franchini del conte S. Bonomi; 2. Olimpiadee; 3. Simon Buonamgra; 4. Bertilla. N. P.: Angelo Mauro, Un Bon Tempo: 3'56" (1'28"). Tot.: 6, 6, 17.50, 75.

Premio Garoggia (L. 6000, m. 2200) — 1.a Divisione: 1. Babetta Bonello (2000, Branchini di Scud. Secchia Rapita; 2. Dorsetta. Borzia; 3. Lancillo Melatesta; 4. Mercurio. N. P.: Aiello, Marozzella, Terrore, Sarabella. Nabucco. Tempo: 3'0" (1'30"2). Tot.: 12,50, 6, 10, 6,50, 156,50. — 2.a Divisione: 1. Dragogna (2000, Pierapani, dell'Allevamento Palazzoli; 2. Fantanella; 3. Negrelli; 4. Antichello. N. P.: Rispano, Lupara, Ranul, Sirea. Tempo: 3'1"2 (1'30"6). Tot.: 21,50, 10, 6,50, 8, 155, scommesse doppie: 2.a e 4.a corsa 538,50; 3.a e 7.a corsa (1.a Divisione) 40.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 8: Italia 13,15; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5; Svizzera 57,93; Bruxelles 40; Amsterdam 132,50; Copenaghen 48,95; Stoccolma 59,55; Oslo 56,82; Varsavia 46,15; Praga 60; Belgrado 5; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,50-17,45; Stoccolma 20,85-20,95; Buenos Aires 16,057-17,15; Yokohama 14,56. — **Nuova York:** Londra 4,035; Madrid 9,25; Parigi 2,36. — **Zurigo:** Italia 22,6605; Francia 8,55. Inghilterra 17,20; Belgio 69; Spagna 39,30; Olanda 209; Germania 178,90.

FORACCI. — **Caprista d'Orba**, a fiorire maggengo al Gl. 64-65; agostano e terzuolo 60-62; erba medica 60-62; paglia sciolta e pressata 20-25. — **La Moglia**, fieno maggengo al Gl. 65-66; agostano 56-57; terzuolo 56-57; erba medica 61-62; trifoglio 60-61; trifoglione stag. 46-50; id. fresco 40-45; id. misto 37-38; paglia sciolta di grano 24-25; id. pressata 25-27. — **Savigliano:** fieno maggengo al Kg. 0,9-1,0; paglia di frumento pressata 0,50-0,60.

VINI. — **Alba**, in pelalio all'H. 450-450; barbera 360-350; dolcetto 380-360. — **Caprista d'Orba:** nebbiolo e dolcetto all'H. 350-380; barbera e barbesino 460-490; diavolo secco tipico 360-380. — **La Morra:** Barolomi da pasto all'H. 260-275; comuni 250-265; barbaresli sup. 310-315; originari barbieri 300-305; barbera Dolcetto 350-360; ordinarie terzi 340-350; bianchi da pasto 260-265; comuni misti 330-340; stravecchi finissimi 470-480; secchi per bottiglie 395-400; novelli barbera 410-425; id. misti 380-390. — **Savigliano:** barbera comune all'H. 400-450; moscato da pasto 340-380; dolcetto 380-400.

BORSE E MERCATI

TORINO, 8 - Titoli trattati N. 41.926.

TITOLI	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno
Rend. 5%	78.937	Marzotti	141 —
Id. 4. s.	76.37	Pirelli	747.50
Rend. 3,5	72.25	Snia V.	151 —
Id. 3. s.	72.75	Saiwai	1.03
Rend. 3%	42.70	Selezio	333 —
Id. 1. s.	42.85	Siam	142 —
Red. 5%	95 —	Ipret	170 —
Id. 1. s.	89.15	Minerva	330 —
B.T. 1-4-43	97.50	Finsider	332 —
Id. 1-4-44	97.25	Ilva	298 —
Id. '44	95 —	Ansaldo	77 —
Id. '45	93.75	Meridio	335 —
Id. '50	93.50	Bastogi	1935 —
Ferr. 3%	315 —	Elettrici	786 —
Id. 4%	470.50	V. Lanzo	227 —
Ribar 4 %	385 —	Union. M.	405 —
Immobiliare	640 —	Fiat	1.03
Imm. 4%	538 —	Perm.	243 —
Imm. 5%	506 —	Idraulica	175 —
Beni 5%	506.50	Gir.	234 —
Id. 5% '42	510 —	Fiagi	254 —
Id. 5% '43	510 —	Gabetti	130 —
A. Fiume	667.50	Lanza	210 —
Id. 5%	501.50	Ante	105 —
Cr. Agr.	512 —	Manifatture	105.50
Ass. Ven.	1.050 —	Mont.	1.04
Medit.	650 —	Fabre-Gr.	175 —
Meridion.	1.097 —	Ambro	650 —
Nav. A. I.	240 —	Montec.	725
Ist. Sconti	290 —	Acque P.	600 —
Italiana	22.50	Meridiani	117 —
Sip	56.75	Piccoli	71 —
Terni	203 —	V. Lodra	201
F.A.L.	135 —	Necc. St.	375 —
Valdarno	1.160 —	Ceirai	2.01
Mont. El.	151 —	Immobil.	1.20
Unes	21.80	Cart. Sel.	241 —
Sfel	810 —	Burgo	818 —
Sade	130 —	Fond. R.	163 —

CAMBI: Portogallo 78,95; Svezia 468; Germania 780,45; Turchia 1022; Argentina 438,50; Svizzera 441; N. York 19.

MILANO, 8 luglio 1941-XIX

TITOLI	Prezzo Odierno	TITOLI	Prezzo Odierno
Centrale	1150 —	Ceramiche	132 —
Edison	1153 —	Cisitalia	1.05
Industrie	30.50	Dalmine	78 —
Cantoni	1770 —	Eridania	1.14
Piaggio	1.05	Fiat	1.03
Pirelli	2220 —	Fondiaria	1.10
Pirelli	3.60 —	Gardella	1.05
Ricordi	1.01	Generale	1.01
Un. Acqueo	2.02	Id. ord.	1.01
Unione	1.01	Ilva	298
Gardella	1.15	Ilva	298
Generali	1.15	Italcia	1.05
Ilva	298 —	Italcima	1.05
Ital	1.02	Italcima	1.05
Ist. Mar.	710 —	Lanificio	1.05
Lanificio	1.00	Mediterr.	1.05
Liguria	5.85	Montecatini	1.05
Lucchini	1.05	Orobia	1.05
Mediterr.	1.05	Pirelli	1.05
Montecat.	1.05	Pirelli C.	1.05
Orobia	1.05	Pr. Tosi	1.05
Perlier	1.05	Safilaz	1.05
Pr. Tosi	1.05	Salumificio	1.05
Safilaz	1.05	Sarpi	1.05
Salumificio	1.05	Sarpi	1.05
Sarpi	1.05	Sarpi	1.05
Sarpi	1.05	Sarpi	1.05
Sarpi

Il giuoco dell'egemonia

Londra vuol consegnare l'Europa ai ceppi del bolscevismo sovietico

Berlino, 8 luglio.

Il legame a doppio filo e di lunga mano che stringe il plutocratismo britannico al bolscevismo russo per l'asservimento del continente, che è stata la scoperta fondamentale che l'Europa e il mondo devono alla salutare chiarificazione dell'atmosfera operata dalla tempestiva decisione del Führer del 22 di giugno, viene sempre più indubitatamente e positivamente dimostrato dai fatti non solo, ma è anche ormai ogni giorno di più deliberatamente confessato dalla stessa polemica politica dell'opinione britannica. A mano a mano cioè che la marcia delle truppe tedesche ed alleate in territorio sovietico fa cadere i veli che coprivano quello che era il famoso paradiso sociale dagli uomini del Cremlino elargito ai propri popoli e agli altri generosamente promesso, questa caduta di veli non manca di estendersi anche, quanto mai istruttivamente, al paradiso internazionale che bolscevismo russo e plutocratismo britannico, in amorosa collaborazione, preparavano alla società europea.

Veli lacerati

Quale questo paradiso internazionale poteva e doveva essere, lo ha sufficientemente potuto additare la stampa tutta del Reich, in questi giorni carichi di tanta decisione di destini, quando ha attirato l'attenzione delle opinioni di tutto il mondo sulla squallida sorte di degradazione umana e civile che si sarebbe ormai scatenata ed accampata sull'Europa, se il tempestivo intervento salvatore degli Eserciti germanici ed alleati non avesse dal 22 giugno a questa parte proceduto a respingere irrevocabilmente indietro dal medio-Europa la marcia offensiva e sterminatrice dei nuovi Gengis-Khan del Cremlino, ai quali davano e danno la mano compiacente le due democrazie liberticide di tutte e due le rive dell'Oceano. Ma una nuova conferma di questo triste gioco rileva oggi la stampa del Reich dal campo stesso della polemica politica britannica; e la conferma è tanto più interessante ed autorevole in quanto che parte direttamente dal massimo organo politico del Foreign Office. Il *Times*, il quale anche in questo si lascia andare — a modo suo, si intende — i veli dal viso.

Il grande organo britannico pubblica oggi infatti un articolo il quale non manca di destare molta attenzione a Berlino, nel quale si dà a un tratto l'aria di riconoscere nientemeno che «nè politicamente nè economicamente una vera indipendenza e autonomia dei singoli Stati, nel vecchio senso, sarà più possibile nell'Europa di domani». Questa imprevista enunciazione non può a meno di destare sorpresa e meraviglia, e di riuscire sospetta sulla penna di un giornale inglese — nota concordemente la stampa tedesca, — ed è proprio il caso di ammonire con il vecchio adagio, di guardarsi dai Danai, specialmente quando recano doni.

Anarchismo inguaribile

Il giornale britannico si spinge fino a concedere, non solo implicitamente ma addirittura esplicitamente, che la concessione di Hitler e dell'Asse, dopo tutto, non è dunque un prodotto politico di puro arbitrio, nè — bontà sua — un documento unicamente della più sfrenata ambizione personale ed imperialistica dei Capi dell'Asse. La guerra totalitaria — così argomenta sembrando di ragionare — ha ucciso la divisione dell'Europa in compartimenti stagni e ha dimostrato il fatto che la guerra ha totalmente abolito, per esempio, le neutralità così dei Paesi piccoli come dei Paesi grandi. Fin qui perfettamente d'accordo. E' vero però che subito dopo il «Times», come era da aspettarsi, critica le concessioni dell'Asse, accusando queste di falsificare la nuova unità europea, adulterandola, secondo lui, al fine unico dell'egemonia di un solo Stato e di un solo gruppo di Stati sugli altri, e tradendo per di più la famigerata legge della libera concorrenza economica, e simili; là dove il giornale britannico senza accorgersene soccombe all'inguaribile mentalità di quell'atomismo europeo a cui aveva creduto e piuttosto tinto, di dare il benservito.

Ma dove l'organo britannico scopre il suo vero pensiero, e copre l'orpello della sua nuova manovra politica è — come nota ad esempio la *Frankfurter Zeitung* — verso la fine del suo articolo, quando, con un lampo rivelatore, esso afferma ad un tratto, anzi altamente proclama che, nel nuovo ordinamento d'Europa non si dovrà questa volta commettere l'errore commesso già nel '18 di escluderne la Russia sovietica.

E' con questo accenno che si nomina e si definisce da sè, in tutte le sue generalità e connotati, la «unità» d'Europa quale la concepisce il *Times*. Essa è dunque, sfacciatamente, confessata, niente altro che una unità d'Europa amalgamata nientemeno che dal sovietismo moscovita. Non si poteva più chiaramente e più spudoratamente di così confessare, con la meditata consapevolezza della teorizzazione politica, l'attentato infame che si è tentato di consumare contro l'Europa, con la lunga trama dell'aggressione bolscevica, e con l'aiuto e la collaborazione delle armi accordatele, al fine di spianare sotto i suoi passi l'odiato baluardo germanico.

Un macabro piano

A Berlino si nota come del resto la politica britannica non faccia in ciò che rivelare e ancor meglio confermare quello che è stato sempre il suo vecchio gioco: il gioco già chiaramente e con persistenza programmatica praticato dal giorno in cui l'Inghilterra tessè con le proprie mani la Russia Sovietica nella Società delle Nazioni, fino al giorno in cui la lusingò con tutti i mezzi a costituirsi centro e fulcro principale dell'accerchiamento contro la Germania. E' il vecchio gioco che si vuole riprendere e che si tenta ora di rinfrescare, a per cui si mobilita l'esercito delle nuovissime argomentazioni politiche, fingendo perfino di utilizzare gli insegnamenti della guerra totalitaria, nonchè quelli delle concezioni avversarie: e si fa vista di riconoscere che il vecchio atomismo d'Europa sarebbe nei nuovi tempi un intollerabile anacronismo. Anche la Gran Bretagna dunque è convinta che il frammentismo e il particolarismo continentale hanno ormai fatto il loro tempo; essa però medita di mettere al loro posto una Europa «unificata» dal bolscevismo. Dopo la caduta cioè della Francia, della Polonia, della Cecoslovacchia, di tutte le cosiddette «spade» e «ponti» o «bastioni avanzati» dell'influenza e del dominio britannico nel continente, la nuova funzione di «spada» del plutocratismo britannico dovrebbe ora essere assunta dal bolscevismo, il quale dovrebbe «unificare» l'Europa per consegnarla con i piedi legati alle sue voglie. Anzichè di «spada» però — suggerisce la stampa del Reich — sarebbe una funzione di carceriere, o meglio ancora di beccino; e l'Europa unificata che il bolscevismo consegnerebbe alla plutocrazia britannica, non sarebbe che una Europa cadaverizzata, quale cioè appunto esso la desidera per il suo più comodo e vampiresco sfruttamento.

Giuseppe Piazza

IL CONTROLLO del Partito

Presso il Direttorio Nazionale del P.N.F. è stato formato il Comitato centrale per il controllo, il coordinamento e la disciplina dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità. E' presieduto dal Segretario del Partito, come i Federali presiederanno i Comitati locali. Date le direttive immutate ed immutabili impartite dal Duce: «*vigilare sempre, il popolo* » ed «*accorciare le distanze*» l'azione del Fascio darà, ancora una volta, efficaci risultati nell'azione atta ad evitare, malgrado la guerra, una diminuzione nel tono di vita delle masse lavoratrici.

Il controllo dei prezzi alimentari di prima necessità da parte del Partito, accentua il carattere politico del problema. Non tutti i produttori ed i commercianti, quelli all'ingrosso come quelli al minuto, hanno compreso i tempi che viviamo. Anche nel campo economico, come in quello militare, un delitto cambia fisionomia se compiuto in tempo di pace od in tempo di guerra. Sotto questo aspetto è evidente che i Fasci, guardia vigile della Rivoluzione, hanno una sensibilità politica particolarmente pronta per stroncare ogni abuso e provocare severi interventi della Magistratura.

Tutte le guerre hanno carattere militare ed economico, ma in quella che combattiamo il fattore economico, per ambo le parti, per noi come per gli inglesi, ha un'importanza eccezionale, anzi nel pensiero dei nostri nemici l'importanza decisiva. Chiunque violi le leggi della difesa economica, necessarie per garantire la resistenza della collettività di fronte al nemico, è un traditore della causa comune, come tale, senza attenuanti, deve essere punito.

Nelle ultime settimane i controlli sui prezzi, come le pene per i violatori della legge, si sono inaspriti. Il diretto intervento del Partito nell'opera di risanamento, darà a quest'azione aspetti più duri e radicali. E' bene che tutti se ne ricordino in tempo. Tutti, cioè i produttori, i commercianti ed anche i consumatori.

I NOSTRI MARINAI IN ATLANTICO

Il sommergibile di Longanesi nel colpo delle 98 mila tonnellate

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X Y, 8 luglio.

Piovaschi, bufere, avarie a bordo, falsi allarmi, incontri con alleanti e cacciasommergibili, combattimento con gli aerei nemici, tutto le ha passate nel corso della sua seconda missione oceanica, durata ben 28 giorni, il capitano di corvetta Luigi Longanesi-Cattani, comandante di una delle unità della nostra flotta sottomarina atlantica. Ma l'ufficiale, dopo tante avversità, ecco saccare l'ora che tutto premia e compensa, l'ora fiera e consolante della vittoria. E quale vittoria!

Tre grossi piroscafi da carico di ogni sorta di rifornimenti e di munizioni eventuali e colati a picco; un quarto, vuoto, anch'esso colpito e affondato. Non si può dire che il Longanesi-Cattani abbia avuto una parte secondaria nella brillantissima impresa per la quale il suo nome insieme con quelle degli altri sommergibilisti fu citato nel Bollettino numero 382. Si tratta, come si ricorderà, di un colpo magistrale: la decimazione di un piague convoglio nemico fortemente scortato e di cui ben 98 mila tonnellate finirono in fondo al mare.

Il sommergibile dei Longanesi aveva lasciato la base alla metà di maggio. Compito il consueto, ciò la missione dei sommergibili si presta poco alle variazioni: incrociare in una determinata zona intensamente battuta dai convogli nemici e dare la caccia. Le informazioni in possesso del nostro Comando lasciavano ritenere che in quella zona quella volta ghiotte prede si sarebbero offerte ai nostri alluri, e pertanto più sommergibili vi furono dislocati sempre in mutuo collegamento, pronti per l'attacco simultaneo.

Lunghe ore all'aggiato

Il primo allarme il Longanesi-Cattani lo ebbe subito dopo la partenza dalla base, appena raggiunto l'aperto mare. Immaginarsi l'esultanza dell'equipaggio. Nella guerra sottomarina nulla è più fastidioso e estenuante delle lunghe attese a vuoto. Quella volta la preda era venuta spontaneamente a mettersi nella bocca del lupo. Era un grosso bastimento che navigava a qualche miglio di distanza. In breve tempo tutto fu pronto per l'attacco. Ma quando si fu alla distanza utile il comandante potè leggere con il binocolo il nome della nave sulla fiancata: quale delusione! Bisognò rinfoderare tutto l'ardore combattivo. Era una nave neutrale. Tabù. La cosa si ripetè l'indomani. Fu avvistato un altro bastimento, anch'esso neutrale. Accidenti agli amici quando vengono a mettersi tra i piedi in certi momenti!

La seconda sera altro incontro. C'era una luna superba che stendeva sul mare una grande fascia d'argento. Visibilità, dunque, perfetta. Il sommergibile era in emersione vicino a una base amica. Vigilanza, come sempre, attentissima: i cannocchiali analizzavano ogni piega delle onde, ogni increspatura di nuvole. Ad un tratto il segnale: «nave in vista». Neutrali anche queste? — borbottò qualcuno pieno di malumore. No, questa volta non erano navi neutrali. Quei due scafi apparsi improvvisamente sulla linea dell'orizzonte e che, completamente oscurate, sembravano scivolare silenziosamente sull'acqua, erano già durate più di 16 ore. Si risalì lentamente, cautamente. Per fortuna un fitto strato di nubi copriva la luna. Il sommergibile agguantò via [illegible] visto. Avventure tante, ma nulla di fatto. Una vera disdetta.

Si tornò all'agguato. Ad un tratto fu segnalato che erano stati avvistati nella zona due convogli procedenti in senso inverso. L'uno verso levante, l'altro verso ponente. Il sommergibile del Longanesi-Cattani ricevè l'ordine di attaccare il più vicino, quello che procedeva verso oriente. Si corse per il mare per ben 24 ore, gli occhi tesi a scrutare ogni onda e ogni nuvola; ma non si scorse nulla. Quando finalmente nella incerta luce filtrata dalla densa foschia che velava l'orizzonte furono distinte le prime sagome di navi procedenti in convoglio non si tardò a constatare che non era quello il convoglio designato ai siluri del nostro, bensì l'altro, quello che dirigeva verso ponente. Si levò un'alba brumosa: una furiosa burrasca agitò il mare; un piovasco denso e violento annullò ogni visibilità. Fu un momento tremendo di cecità assoluta. Quando si tornò a vedere, il convoglio non c'era più. Bisognò ricominciare da capo a cercare.

La avaria in pieno Oceano

La caccia durò ancora tutto il giorno e ancora tutta la notte successiva sempre in superficie per vedere meglio, febbrilo ed estenuante. Il nemico non doveva sfuggire. Per intercettare la preda tutti i sommergibili operanti nella zona si disposero in «catena». Ognuno al suo posto, anello di un sistema attraverso il quale nessun convoglio e nessuna nave sarebbero passati. Ma intanto continuava la lotta contro gli elementi avversi. A bordo del nostro si manifestò un'avaria. Il comandante decise di approfittare della oscurità notturna per riparare. Sarebbero state necessarie alcune ore di lavoro durante le quali il sommergibile non avrebbe potuto effettuare l'immersione e sarebbe quindi stato all'mercè del nemico. Non passò [illegible] nemmeno questa.

Mentre si navigava, un aereo e due incrociatori britannici passarono vicinissimi. Se avessero scorto il sommergibile paralizzato, nell'impossibilità di fare uso delle mitragliere di bordo, il comandante e i suoi uomini avrebbero avuto di andare in giro per gli oceani a caccia di grossi piroscafi da avventare e la nostra flotta subacquea conterebbe una unità di meno. Ma per fortuna nè l'aereo, nè gli incrociatori videro nulla. Passarono e dileguarono via. Scoppiò il sollievo. Sono avventure che non sempre è possibile raccontare.

La riparazione finì al momento buono. Arrivavano proprio allora di gran galoppo due siluranti che, meno miopi degli incrociatori e dell'aereo di due ore prima, avevano ben visto la preda e la [illegible] erano avventate addosso. Ma ormai il sommergibile poteva muoversi, si immerse e rimase qualche tempo sott'acqua. Le due siluranti incrociarono un po' sulla verticale, poi si allontanarono. Evidentemente avevano altri compiti più urgenti da assolvere.

Serrato duello con un aereo nemico

Quando il sommergibile del comandante Longanesi tornò in superficie, fu dato il segnale che il convoglio era stato scoperto. Il nostro diresse verso il luogo indicato, ma ecco ad un tratto sbucare improvviso da una nuvola un apparecchio nemico, un grosso bimotore di costruzione americana. Colto di sorpresa, il nostro sommergibile non ha tempo per tentare l'immersione. Ad un certo punto a mezz'acqua, privo della possibilità di usare le mitragliere di bordo, sarebbe inerme preda dell'attacco avversario. Bisogna accettare il combattimento. L'aereo lancia le sue bombe. Il sommergibile risponde con il fuoco delle [illegible] mitragliere. Serrato e violento arde il duello. La situazione è inquietante, anche perchè l'apparecchio nemico, ad un certo punto, prende quota e comincia a disegnare sulla verticale del sommergibile delle evoluzioni che hanno tutta l'aria delle segnalazioni intese a richiamare sul luogo altri apparecchi o navi incrocianti poco lontano.

Per quattro ore dura il combattimento. Il sommergibile manovra accortamente con rapide accostate per scansare le bombe; l'aereo picchia sulla preda, lancia le bombe, risale con rapide impennate per sfuggire al tiro delle mitragliere. Ma alla fine un colpo in raggiunge senza abbatterlo e lo costringe ad allontanarsi visibilmente ferito a velocità ridotta perdendo quota.

Passano ancora due giorni prima che il sommergibile raggiunga il misterioso convoglio invano ricercato fra drammatiche peripezie lungo le rotte segnalate.

Il tempo è bello, limpido, un tempo magnifico per gli inseguimenti. Il comandante fa i suoi bravi calcoli e si frega le mani. Tutto lascia ritenere che potrà rivivere in emersione contro sole in modo da [illegible] essere visto, ma anche in modo da non perdere mai di vista la preda per poi attaccare di notte.

Il convoglio è in vista

Disgraziatamente neanche questa va bene. Un aereo di scorta si avvicina. Bisogna immergersi subito per non perdere il vantaggio della sorpresa. Sott'acqua le orecchie sono incollate agli idrofoni per non perdere il contatto con il convoglio. Alla cuffia si percepisce molto fortissimo il rombare delle macchine e dei motori; ma poi i suoni si affievoliscono, si spengono. Che si perda il collegamento? Sarebbe una vera disdetta. Il comandante decide di andare a vedere. Sale in superficie, guarda. Sorpresa: il sommergibile si trova vicinissimo al convoglio. Evidentemente si è in una zona di mare sordo e le onde sonore non si inoltrano nell'idrofono. Tranquillizzato, il comandante torna ad immergersi, tanto più che la visibilità è perfetta ed è un vero miracolo che il sommergibile non sia stato scorto.

Un'altra breve apparizione in superficie si rende necessaria per rilevare l'esatta posizione del convoglio e dare agli altri sommergibili il segnale di scoperta. Poi si torna sott'acqua fino a sera.

A mezza notte si decide l'attacco. E' un nutrito convoglio di parecchi piroscafi di grosso tonnellaggio scortato da numerose unità da guerra e da aerei. Procede su tre file distanti una dall'altra un migliaio di metri. E' facile rendersi conto che la fila centrale, come avviene ordinariamente, è riservata ai piroscafi più grossi e più carichi.

Con manovra di una audacia temeraria il comandante Longanesi si intrufola con il suo guscio fra la fila di sinistra e quella centrale. Incredibile, ma vero, nessuno sembra esservi accorto della sua presenza. Egli ne approfitta per studiare bene la situazione. Per ben 36 minuti procede indisturbato in mezzo al convoglio come uno di casa, preparando le armi per colpire nel modo migliore e più efficace. Egli si sente attratto dai grossi piroscafi panciuti della fila mediana, ma non vorrebbe neanche trascurare i piroscafi vuoti della fila di sinistra, pensando che le navi che oggi salpano il mare a pancia vuota ne solcheranno domani carichi di vettovaglie, di armi e di munizioni per il nemico.

Il lancio dei siluri

Studia un lancio simultaneo da poppa e da prora in modo che allo stesso istante vengano mietute vittime tanto nel centro che nel lato esterno del grosso convoglio. Quando tutto è studiato e le circostanze sembrano propizie, viene dato l'ordine di lancio. Disgraziatamente la manovra fallisce. Un solo piroscafo quello scarico risulta colpito.

Ma ormai la presenza del sommergibile è avvistata. Viene dato l'allarme. La superficie del mare è [illegible] dai raggi illuminanti: rimbombano le prime cannonate. Non c'è più tempo da perdere. Il comandante ordina un secondo lancio. Partono quattro alluri e tutti giungono a segno. Due colpiscono al centro un grosso bastimento di diecimila tonnellate che affonda in 15 secondi, spezzato in due. Un terzo centra un altro grosso piroscafo di almeno 8 o 9 mila tonnellate che in brevissimo tempo scompare anch'esso sotto le onde. Un quarto spacca in un attimo un altro piroscafo che, carico di munizioni e di benzina, salta in aria con formidabile esplosione.

La scompiglio nelle file nemiche è grande. Il nostro sommergibile [illegible] avrebbe ancora alluri, ne approfitterebbe per fare altre vittime. Non avendone, ne approfitta per tagliare la corda. Sguscia tra le navi, schiva miracolosamente tre siluranti incattivite, e mette in salvo lontano.

L'ultima visione della scena è quella dei proiettori che sciabolano la superficie marina alla ricerca dei naufraghi.

Enrico Mattei

La Medaglia di bronzo a un coraggioso carabiniere

Roma, 8 luglio.

Al carabiniere Giovanni Suppa, di Cavallermaggiore (Cuneo), appartenente alla Legione Carabinieri Reali di Torino, è stata conferita la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione:

«Mentre si recava a compiere un apprezzamento notturno in abito civile, scorto uno sconosciuto che cercava di dileguarsi, lo inseguiva prontamente attraverso vicoli oscuri e intricati. Udite le invocazioni di aiuto del carabiniere più anziano, che, distanziatosi alquanto da lui, aveva per primo affrontato lo sconosciuto riportandone tre gravi ferite, si slanciava a sua volta sul ribelle. Caduto a terra in conseguenza di grave pugnalata al petto, trovava ancora la forza di sparare due colpi di pistola che ferivano lievemente il fuggiasco». - Ivrea (Aosta), 13 febbraio 1939-XVII.

Nuove norme per la circolazione di autoveicoli pel trasporto di cose

La rinnovazione delle licenze e dei dischi obbligatoria per il 1.o settembre

Roma, 8 luglio.

In seguito ai constatati gravi abusi da parte di utenti di autoveicoli destinati al trasporto di cose, il Ministero delle Comunicazioni ha emanato disposizioni perchè tali abusi cessino e sia evitato che gli utenti si avvalgano per [illegible] pernottamenti e validazioni della licenza di circolazione ottenuta.

E' pertanto stabilito che [illegible] il 1° settembre cesserà la validità dei dischi-contrassegno per il trasporto di cose per conto proprio o di terzi, rilasciato per autocarri aventi portata di 12 quintali o minore. Le ditte che abbiano ottenuto licenza o autorizzazione per trasporto di cose per conto proprio o di terzi, ove intendano continuare a circolare dopo il 1° settembre, dovranno produrre un certificato dell'organizzazione sindacale provinciale competente, da cui risulti fra l'altro l'indispensabilità dei trasporti con autoveicoli nell'interesse delle necessità belliche e dell'economia generale.

Gli Ispettorati compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, vagliati tutti gli elementi, decideranno per la convalida o meno della facoltà di circolare con l'autocarro.

Per i casi decisi favorevolmente, gli Ispettorati compartimentali rilasceranno un nuovo disco che sostituisce, a tutti gli effetti, quelli attualmente in vigore.

Chiunque sarà sorpreso a circolare dopo il 1° settembre sprovvisto del disco, incorrerà nella sospensione della licenza di circolazione per un periodo di tempo da tre a sei mesi. Analoga sanzione sarà applicata a coloro che faranno uso illecito di quello per il quale venne rilasciata la licenza di circolazione.

Il premio di operosità

Il contratto pei lavoratori del commercio - Il trattamento degli statali a nuove categorie

Roma, 8 luglio.

Tra le due Confederazioni del Commercio si è addivenuti ad un perfezionamento del contratto di lavoro recentemente stipulato per la corresponsione degli assegni familiari e del premio di operosità, contratto che sarà tra non molto di pubblica ragione, appena il Ministero delle Corporazioni l'avrà esaminato.

L'art. 6 del contratto è stato perfezionato nel senso che hanno diritto al premio di operosità tutti i dipendenti del commercio fino alla concorrenza di lire duemila. Il nuovo contratto sistema anche la forma di pagamento del premio ai lavoratori, come ad esempio quelli dei pubblici esercizi che sono pagati a percentuale.

Precisiamo ancora una volta che i lavoratori i quali incontrano difficoltà a far riconoscere i propri diritti, devono rivolgersi ai Sindacati a cui sono iscritti.

Ai lavoratori che si trovavano impiegati presso un'azienda al momento dell'entrata in vigore del contratto, e poi sono passati ad altre aziende, in base al contratto è la prima azienda che deve pagare il premio di operosità.

Per gli impiegati di agenzie dipendenti dalle Unioni sindacali o da enti parastatali, vanno applicate le disposizioni emanate dal Consiglio dei Ministri sabato scorso per gli impiegati statali. Le stesse disposizioni vanno anche applicate agli operai i quali non lavorano per una impresa privata, ma lavorano alla diretta dipendenza di enti parastatali. Tra questi rientrano anche gli operai addetti ai lavori di manutenzione degli enti parastatali stessi.

La questione degli artisti, sia lirici sia orchestrali sia di varietà, cioè la questione del lavoratori dello spettacolo, è all'esame delle rispettive Federazioni e non tarderà ad essere risolta.

Le Corporazioni

Il fabbisogno della carta - Gli argomenti trattati alla Meccanica

Roma, 8 luglio.

Come è stato a suo tempo comunicato, il 9 del mese corrente si riunirà la Corporazione della carta e stampa per l'esame di uno schema di provvedimento concernente la disciplina della produzione del consumo della carta, onde adeguare le disponibilità al fabbisogni.

Il giorno 11, poi, tornerà a riunirsi la Corporazione della meccanica per continuare i lavori iniziati nella recente seduta del 17 giugno.

La Corporazione esaminerà anzitutto la situazione della industria ottica e della meccanica di precisione in rapporto alle necessità dell'attuale periodo bellico ed a quelle che si determineranno nel dopo-guerra. Verrà poi considerata la situazione produttiva delle industrie delle ferramenta, delle minuterie metalliche e degli articoli casalinghi, con particolare riguardo alle possibilità di esportazione che in questo campo si prospettano in avvenire. Saranno infine prese in esame un accordo economico collettivo per la disciplina del commercio degli apparecchi radio ed una convenzione per il deposito dei medesimi, stipulati entrambi tra la Federazione degli industriali meccanici e la Federazione dei commercianti di ferro, metallici, macchine e derivati.

La tabella dei salumi la cui produzione è consentita

Roma, 8 luglio.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che disciplina la produzione, la distribuzione ed il consumo dei prodotti dell'industria salumiera.

Allegata al decreto, di cui sono state ieri pubblicate le disposizioni, è la seguente tabella dei tipi di salumi, di cui è consentita la produzione:

1) prosciutto crudo con osso, con almeno cinque mesi di stagionatura, Parma, taglio di qualsiasi provenienza; 2) prosciutto cotto senza osso; 3) coppa cruda da affettare (capocollo), con almeno tre mesi di stagionatura; 4) mortadella tipo Bologna sia S. che S.B.; (percentuali di composizione: carnetto di suino di seconda qualità, 20 per cento; carne bovina, 20 per cento; frattaglie varie, 40 per cento; lardelli, 15 per cento; polvere di latte, 5 per cento; per tutti i componenti, esclusa la polvere di latte, è concessa una tolleranza in più o in meno del cinque per cento); 5) salame crudo da affettare, con almeno due mesi di stagionatura, sia S. che S. S.; (della composizione sono escluse le carni equine e ovine; percentuale minima di grasso 15 per cento); 6) salame da cuocere, sia S. che S. S.; (della composizione sono escluse le carni equine e ovine; percentuale minima di grasso 15 per cento); 7) salame cotto o stufato, sia S. che S.S.; (della composizione sono escluse le carni equine e ovine; percentuale minima di grasso 15 per cento).

Ricompense al valore

a combattenti del fronte greco

Roma, 8 luglio.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'argento - *Alla memoria*. - Sottoten. Turri Luigi di Vittorio, nato a Negrar (Verona); 3.o Raggrupp. Art. Alpina «Julia»; sottoten. Tirola Clemente di Alfonso, nato a Milano, 8.o fant. (Cuneo). - *A viventi*: cap. magg. Chiurato Eugenio di Boriolo, nato nel Principato (Udine), 3.o Art. Alp. «Julia».

Sono state concesse altresì dicianove medaglie di bronzo, di cui cinque alla memoria, e ventiquattro croci di ferro, tutte a viventi.

Eccezionale solfione metanifero scoperto nel Ferrarese

Ferrara, 8 luglio.

Un solfione metanifero di eccezionale violenza è stato scoperto a Copparo presso Cento dall'industriale Mario Chiari che stava procedendo alla perforazione di un pozzo della profondità di 150 metri. Le acque, miste a terriccio, e sabbia, a residui di lignite ed altri detriti si sono innalzate una quindicina di metri. Il gas esce ora alla potenza di 15 atmosfere e dà una produzione di ottimo gas metano di 3200 metri cubi al giorno.

Si suppone che la perforazione sia stata semplicemente penetrata nel centro di una «vena» sotterranea che, partendo dall'Appennino, dove le manifestazioni metanifere sono frequenti, si dirige nel cuore della Valle Padana.

Sul posto sono state subito iniziate altre trivellazioni e verrà costruita una centrale di compressione. La folla è accorsa al bosco che è durato una decina di ore e si sta vivamente interessando al fenomeno che apporterà notevoli benefici nel campo autarchico di tutta la zona dell'alto ferrarese.

Il progetto di un oleodotto dalla Romania a Trieste

Roma, 8 luglio.

Tra i molteplici piani di lavoro che abbraccia il nuovo assetto dell'Europa, un aspetto assai interessante potrà avere quello che oggi si mira a realizzare con la posa di un oleodotto dalla Romania a Fiume e Trieste.

Questo progetto era stato suggerito dopo la guerra mondiale, ma per l'avversione dei «trust» ebraici anglo-franco-americani che controllavano l'industria romena del petrolio e per quella del governo dei Serbi, il progetto naufragò.

Ora tale programma è stato ripreso nella considerazione che l'economia petrolifera è destinata ad avere un posto di primaria importanza nei traffici del sud-est europeo verso l'Adriatico, dove si vuole giungere attraverso un canale di congiunzione col Danubio navigabile per battelli da 1500 tonnellate, che in questi giorni si è pure progettato.

Questo programma si riallaccia allo sfruttamento di notevoli giacimenti di petrolio esistenti in Croazia, fra cui quello di Gotic, nella regione di Meljnurika, recentemente scoperto.

Le maestranze della Cogne visitate dal Prefetto e dal Federale

Aosta, 8 luglio.

I dirigenti e le maestranze dei cantieri «disgregati» della Cogne, che il Duce ha elogiato per la loro attività, hanno ricevuto oggi la visita dell'eccellenza il Prefetto Signorelli e del Federale dott. Carnazzi, che sono stati accompagnati dal presidente della Società sen. Silvestri e dai suoi collaboratori nella visita allo stabilimento.

Il Federale ha recato ai dirigenti e alle maestranze il saluto del Partito, che segue con viva attenzione l'attività dei lavoratori che collaborano alla vittoria delle armi italiane, sottolineando l'alto riconoscimento del Duce che, ricevendo il presidente della Cogne senatore Silvestri, ha voluto ancora una volta esprimere il suo elogio per le realizzazioni conseguite da questo importantissimo complesso industriale. Ha poi pronunciato significative espressioni il Prefetto, che è stato pure vivamente applaudito. Il senatore Silvestri, a ricordo della visita, ha rimesso al Federale lire [illegible] mila per le famiglie dei feriti e dei combattenti.

Scossa tellurica

Firenze, 8 luglio.

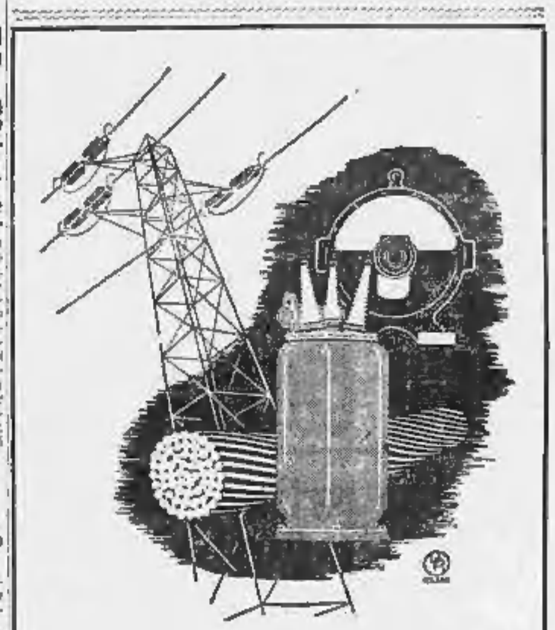
Stanotte alle ore 0.44'35", ora legale, gli strumenti di questo osservatorio hanno registrato una scossa di terremoto di origine vicina. Dai primi calcoli fatti risulta che l'epicentro deve trovarsi ad una distanza di [illegible] trecento chilometri.

Accaparratori

Mezza mucca sotto il letto

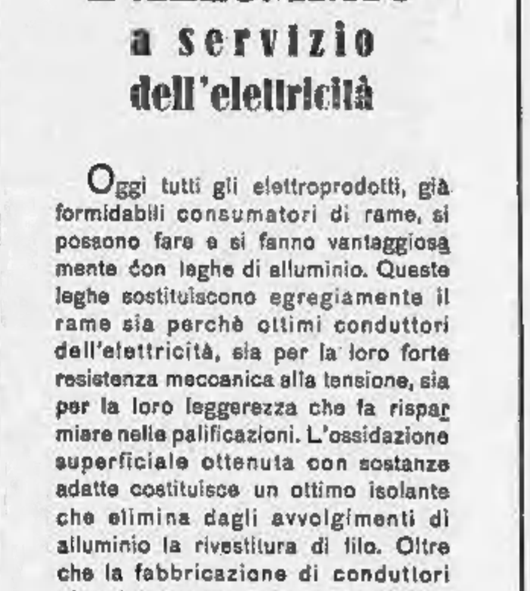
Milano, 8 luglio.

I carabinieri di Vimercate, saputo che nella macelleria di tale Ernesto Biffi era stata macellata clandestinamente una mucca, effettuavano una perquisizione nitrechè nel negozio anche nell'abitazione del Biffi e, proprio sotto il letto, rinvenivano la metà esatta della mucca macellata. Per quanto dichiarata commestibile dall'autorizzato veterinario, la carne è stata messa a disposizione della [illegible] provinciale dell'alimentazione e Antonietta Bignami, moglie del Biffi, attualmente arrestata, denunciata.



L'ALLUMINIO a servizio dell'elettricità

Oggi tutti gli elettroprodotti, già formidabili consumatori di rame, si possono fare e si fanno vantaggiosamente con leghe di alluminio. Queste leghe sostituiscono egregiamente il rame sia perchè ottimi conduttori dell'elettricità, sia per la loro forte resistenza meccanica alla tensione, sia per la loro leggerezza che fa risparmiare nelle palificazioni. L'ossidazione superficiale ottenuta con sostanze adatte costituisce un ottimo isolante che elimina dagli avvolgimenti di alluminio la rivestitura di filo. Oltre che la fabbricazione di conduttori elettrici, barre, tubi, cavi, fili di alluminio per connessioni elettriche, l'alluminio con le sue leghe offre un campo immenso a nuove applicazioni.



E' COMPLETAMENTE ITALIANO

AL 31 DICEMBRE 1940-XIX

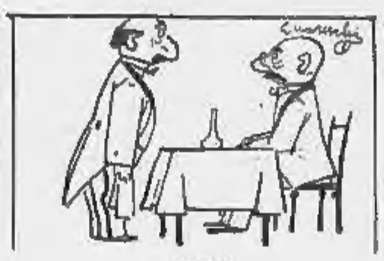
Capitale L. 103.064.200 — Riserve L. 117.260.456,31

Depositi a Conti Correnti: L. 2.905.836.751,59 — Cambiali e Buoni del Tesoro: L. 1.647.481.838,17

BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA

ROOSEVELT PRUDENTE
— Mandate un telegramma di auguri alla Russia. Per precauzione ratelo pattugliare.

FIERA PROTESTA DI BRITANNO
— Non vale! Ha detto il signor Churchill che l'Italia non ha più flotta!



A LONDRA
— C'è qualcosa di tritol?
— Sì, signora: la Russia.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 9 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 163

LA GUERRA NEL MEDITERRANEO

NUOVI COLPI ALLA FLOTTA E ALLE BASI INGLESI

Una portaerei colpita e gravemente danneggiata nel porto di Alessandria - Danni anche al Canale di Suez - Incendi nei depositi di Caifa

Berlino, 8 luglio.

Il *D.N.B.* informa che, come è stato reso noto, una formazione aerea tedesca da combattimento ha attaccato nella notte su domenica la città di Suez ed il canale.

L'artiglieria contraerea britannica di ogni calibro aveva formato un completo cerchio di fuoco per la difesa di tale importante punto strategico britannico. Gli aerei tedeschi hanno potuto portare ugualmente a termine il loro compito. Al chiarore della luna piena essi hanno potuto vedere sotto di loro il canale e la zona desertica attorno al piccolo ed al grande Lago salato. Nonostante il fuoco concentrato di difesa, gli aerei tedeschi si gettarono in picchiata e raggiunsero con le loro bombe di grosso e di medio calibro gli obiettivi prefissi. Al chiarore della luna e del fuoco provocato dalle esplosioni, gli equipaggi degli apparecchi tedeschi hanno potuto agevolmente osservare il completo successo dell'attacco.

Tutte le bombe hanno colpito il loro obiettivo. Tutti gli aerei da combattimento tedeschi hanno potuto fare ritorno senza alcun danno alle loro basi di partenza.

Lo stesso *D.N.B.* informa poi che una porta-aerei britannica è stata colpita, ed è stato inoltre distrutto un bacino galleggiante in occasione dell'attacco sferrato da formazioni tedesche di aerei da combattimento il 6 luglio contro il porto di Alessandria d'Egitto.

Nonostante la forte difesa, gli aerei tedeschi hanno centrato delle bombe sulla nave porta-aerei britannica alla fonda nel porto di Alessandria.

Una bomba di grosso calibro ha strappato e contorto infatti la parete di bordo della nave, mentre una seconda bomba piombava davanti alla prora. La porta-aerei si è subito inclinata cominciando a sbandare. Altre bombe di medio calibro opportunamente centrate hanno distrutto un bacino galleggiante.

Nelle rimesse di deposito, nella stazione delle merci di Alessandria, nonchè in parecchi altri punti della città sono stati osservati estesi incendi. Tutti gli aerei tedeschi sono rientrati illesi alle loro basi.

Il porto di Caifa, base navale e di rifornimenti britannica in Palestina, è stato nuovamente bombardato con grande successo nella notte dal 7 luglio, da aerei da combattimento germanici.

Le bombe hanno centrato in pieno [illegible] e raffinerie di oli minerali, provocando incendi che hanno devastato anche dei magazzini, degli edifici di amministrazioni e degli impianti ferroviari. Una bomba ha centrato una nave alla fonda che è pure stata incendiata.

Il barbaro attacco inglese
al *Saint Didier* nel porto di Adalia

Istanbul, 8 luglio.

Poche volte gli inglesi hanno mostrato maggior disprezzo delle norme del diritto internazionale come nel caso del bombardamento del trasporto francese *Saint Didier* il quale, sfuggendo agli aeroplani britannici, era riuscito a ripararsi nel porto turco di Adalia e quindi si trovava nelle acque territoriali di un paese neutro.

Malgrado ciò, i bombardieri britannici hanno attaccato direttamente la nave nel porto turco colpendola in pieno e colandola a picco. Cinquecentocinquanta persone che erano a bordo hanno potuto essere salvate; trenta sono mancanti. Come è noto, il governo turco ha energicamente protestato presso il governo inglese.

(Stefani).

La battaglia aeronavale di San Pietro nelle acque al largo della Marmarica

Le perdite del nemico: un caccia, un piroscafo, una cisterna affondati; un incrociatore, 3 caccia, un piroscafo danneggiati; tre aerei abbattuti; 4 piroscafi a picco nella rada di Tobruk

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Base aerea di..., 2 luglio (rit.).

Il combattimento aeronavale del giorno dei Santi Pietro e Paolo si è svolto al largo delle coste della Marmarica, nel canale di Creta, una cinquantina di chilometri circa a settentrione di Bardia, di cui devo notizia nel Bollettino N. 391 del nostro Quartier Generale delle Forze Armate, con l'affondamento di un cacciatorpediniere inglese e gravi danneggiamenti inflitti a un altro; questo combattimento per opera delle forze aeree dell'Asse dislocate in Libia ha costituito il prologo fortunato di una più vasta e vittoriosa azione delle stesse forze contro una formazione navale nemica di scorta e un convoglio di trasporti marittimi.

Lo stazionarie di Tobruk, dove gli inglesi sono assediati e strettamente premuti da terra e in cui rifornimenti non può essere alimentata che per via di mare, ha bisogno, come risulta, e urgentemente di copiosi rifornimenti. E il convoglio in questione, con la sua scorta proveniente dai porti dell'Egitto era diretto verosimilmente a Tobruk. Possiamo dunque constatare un doppio vantaggio di questa nostra nuova vittoria navale: da un lato essa comprende i danni inflitti al nemico con la perdita e il danneggiamento di navi da guerra e del bastimento mercantile e relativo carico, e con l'abbattimento e danneggiamento di parecchi aerei; e comprende, inoltre, il danno che non siamo in grado di calcolare, ma che due essere peggio che angustioso per i travagliati difensori di Tobruk, danno degli invano attesi e mancati approvvigionamenti e munizionamenti.

Ma piuttosto che dalle considerazioni generiche mi pare meglio valga una scheletrica cronaca ordinata a far risaltare l'importanza dell'azione spiegata dagli aviatori dell'Asse, ricognitori, bombardieri in quota, bombardieri in picchiata e cacciatori. La cameratesca, fraterna collaborazione italo-tedesca ha conseguito ancora una volta il più sicuro e felice successo.

Il primo colpo

Domenica 29 giugno, dunque, un nostro ricognitore aereo avvistava nel canale di Creta, una cinquantina di chilometri circa a settentrione di Bardia, due cacciatorpediniere inglesi in rotta verso occidente. Era sul chiarire del giorno, sulle ore 18. Nostri bombardieri in picchiata, prontamente accorsi alla prima segnalazione, Picchiatelli e Stuka, attaccavano le due siluranti; e, a malgrado dell'accanita difesa antiaerea di quelle, riuscivano ad affondarne una di notte e a colpire e visibilmente danneggiare l'altra.

Lunedì 30 giugno un ricognitore aereo, sorvolando lo stesso zona di mare del combattimento del giorno precedente, alle ore 6, osservava sulla calma piatta delle acque in un punto di bassofondo, una vasta chiazza di nafta; e, lì vicino, che emergevano in parte dell'albero del cacciatorpediniere affondato con appeso il filo dell'aereo spezzato della radio e la sommità della ciminiera. Poco oltre il nostro ricognitore avvistava due piroscafi mercantili di piccolo tonnellaggio scortati da un cacciatorpediniere; e, naturalmente, ne trasmetteva immediato avviso ai nostri comandi. E la notizia veniva subito dopo confermata da un altro nostro ricognitore aereo armato che trasmetteva la zona, determinando il punto preciso del convoglio nemico che navigava anch'esso a una cinquantina di chilometri al largo delle coste della Marmarica circa a nord di Ras el Melah fra Bardia e Tobruk.

Verso le ore 10 una nostra formazione di bombardieri in quota volando a Tobruk per un'azione di bombardamento, scorgeva ancora il convoglio; ma gli aviatori proseguivano per l'azione loro prescritta. E bombardarono Tobruk, il porto e le posizioni inglesi; e nel porto incendiavano un deposito di carburante; e a levante della città colpivano replicatamente raggruppamenti di automezzi nemici.

Sopra il convoglio

Intanto gli altri nostri ricognitori proseguivano l'esplorazione del mare per la zona indicata; e scoprivano una ben più importante formazione navale nemica in quelle stesse acque, sulla stessa rotta da oriente a occidente, verosimilmente alla volta di Tobruk; e questa formazione si componeva di un incrociatore leggero, di tre cacciatorpediniere e di una nave cisterna.

A mezzogiorno una nostra formazione di dieci bombardieri in picchiata, scortati da cacciatori italiani e tedeschi, attaccava le navi inglesi. Queste reagivano con intenso, nutritissimo fuoco antiaereo. I nostri colpivano la nave cisterna. Mentre poi questa nostra formazione tornava alle proprie basi per rifornirsi di bombe, i ricognitori mantenevano il contatto con le navi nemiche che proseguivano nella loro rotta. Alle 14 e mezza un'altra formazione aerea ancora di bombardieri in picchiata scortata da cacciatori, tornava sull'obbiettivo navale. Come già la volta precedente nell'attacco di mezzogiorno, le navi si difendevano con intensa e aggiustato fuoco antiaereo e sigaggiando sotto la minaccia dei nostri bombardieri; ma quelli riuscivano a colpire due bombe di buon calibro sulla prua dell'incrociatore leggero.

Interveniva a questo punto nel combattimento, sopraggiungendo, la caccia aerea nemica. Nel cielo, sul mare si ingaggiava il duello dei cacciatori con un carosello di attacchi e di difese, di vibrabili acrobazie, di vertiginose cadute. Un cacciatore inglese precipitava abbattuto in fiamme e scompariva in mare.

Nel frattempo altre nostre formazioni, ancora di bombardieri in picchiata e di cacciatori, avevano raggiunto quei cacciatorpediniere e i due piccoli piroscafi che erano scortava, avvistati prima nella mattina.

Si chiariva meglio la situazione. Si trattava in sostanza di un unico convoglio composto, per quanto risultava, di due piroscafi e di una nave cisterna e, inoltre, di qualche altro trasporto; e accompagnati, nel complesso, e scortati da una notevole forza navale, cioè un incrociatore leggero e cinque cacciatorpediniere. La scorta in corso effettuato per parte delle forze navali a protezione del convoglio più come una crociera di vigilanza che come un vero e proprio accompagnamento; mentre il convoglio stesso, piuttosto che procedere unito, si era separato in vari nuclei. È questo probabilmente per cercare di sottrarsi più facilmente all'annientamento e alle offese aeree; nel senso che si poteva presumere che la nostra aviazione, avvistato qualche elemento del convoglio, concentrerebbe la propria azione su quello senza andare a cercare altro; e il resto quindi del convoglio sfuggirebbe e passerebbe inosservato e indenne. Ma la nostra ricognizione, e gli inglesi lo dovrebbero sapere e ne hanno ancora una volta fatta l'esperienza, la nostra ricognizione lavora coscienziosamente e in modo totale. E così tra il 29 e il 30 giugno venne individuata i vari elementi del convoglio e delle scorta e richiamò e guidò successivamente su ciascuno di essi le formazioni fulminanti dei nostri bombardieri e quelle dei cacciatori.

Il 29, avvistati i due primi cacciatorpediniere, uno ne venne affondato, il 30, rividiamli, come abbiamo descritto prima, il gruppo dei due piroscafetti con la scorta e un cacciatorpediniere che doveva essere quello stesso già danneggiato il giorno precedente e tornato indietro appunto per rifugiare da presso i piroscafi; e avvistata poco dopo la maggiore formazione navale, incrociatore leggero, altri tre cacciatorpediniere e la nave cisterna; i nostri attacchi aerei si susseguono dalla mattina al pomeriggio. Colpita la nave cisterna nell'attacco del mezzogiorno; colpito due volte l'incrociatore leggero nell'attacco delle ore 14 e mezzo, quando i cacciatori aerei nemici sono volati alla difesa e contrattaccare i nostri.

Un ricco bottino

Ma nel frattempo, come dicevo, l'altra nostra formazione ancora di bombardieri in picchiata e di cacciatori aveva attaccato l'altro gruppo, quello dei cacciatorpediniere probabilmente il superstite del giorno avanti, e dei due piroscafi. Difesa antiaerea violenta per parte dei cacciatorpediniere e degli stessi piroscafi armati di mitragliatrici antiaeree. Poi anche qui sopraveniva la caccia aerea avversaria, formazioni numerose di Hurricane. Altro strepitoso e fiammante carosello nel cielo, sul mare. Un Hurricane veniva abbattuto; un altro era efficacemente mitragliato e probabilmente cadeva anche esso; un altro ancora si presume colpito. E intanto i nostri bombardieri colpivano con le loro bombe prima l'uno dei due piroscafi a poppa poi l'altro. Più tardi si constatava che il primo dei piroscafi, quello colpito a poppa, era affondato.

Alle 15,30 e poi ancora alle 15,35, nostri bombardieri e cacciatori tornano sul gruppo dell'incrociatore leggero dei tre cacciatorpediniere e della nave cisterna. E, a malgrado della reazione antiaerea che continua violentissima e a malgrado di rinnovati contrattacchi della caccia nemica, i bombardieri colpiscono stavolta in pieno con una bomba da 500 chilogrammi il più cospicuo elemento della formazione navale nemica, l'incrociatore leggero, che si vede abbandonare e ridurre la velocità. E poi con un'ultima bomba, pure da 500 chilogrammi, colpiscono ancora la nave cisterna. Più tardi questa scompare dalla superficie delle acque. E altre bombe colpiscono due dei cacciatorpediniere.

I nostri cacciatori intanto nei replicati duelli contro la caccia nemica abbattevano un Curtiss P.40. E, per quanto consta, questo sarebbe il primo apparecchio di fabbricazione pretta americana comparso nei cieli libici; e che se ne è andato in fiamme, indi precipitato in mare.

Più tardi, verso sera, furono effettuate da parte nostra altre ricognizioni. E, dopo gli opportuni controlli, si potevano stabilire i seguenti dati di fatto riguardanti le azioni per i due giorni di battaglia aeronavale.

Conclusione: perdite del nemico: un cacciatorpediniere affondato; un piroscafo e una nave cisterna affondati; un incrociatore leggero fortemente danneggiato; tre cacciatorpediniere più o meno gravemente danneggiati; un altro piroscafo danneggiato; e poi tre aerei da caccia certamente abbattuti e un altro presunto.

Ma si potrà ritenere che qualche elemento del convoglio, qualche trasporto forse riuscito ad eludere la nostra azione aerea, pur già così efficace, e ad arrivare a destinazione a Tobruk. E ieri mattina, 1.o luglio, si può considerare quasi una terza fase della battaglia, qualche cosa come un inseguimento a fondo dopo la rotta del nemico, la serie di bombardamenti effettuati da bombardieri in quota, e da bombardieri in picchiata nel porto di Tobruk. Avvistati tre bastimenti ormeggiati ai moli, questi sono stati replicatamente centrati e una affondata; e gli altri due, certamente colpiti, non sono calati sull'acqua probabilmente perchè restano appoggiati nel fondo presso i moli in punti di basso fondali.

Una comunicazione dell'ultima ora stasera, in base alle ricognizioni aeree d'oggi, accerta che di cinque piroscafi osservati ieri mattina a Tobruk, tra quelli attraccati ai moli e quelli alla fonda nella rada, quattro sono attualmente distrutti.

Mario Bassi

Un quartiere di abitazione della città finlandese di Turku, in grado alle fiamme dopo una vile incursione degli aerei sovietici. (Telefoto)

Le ultime resistenze
delle truppe del Galla e Sidama

Africa Orientale, 6 luglio (rit.).

La pressione nemica contro le truppe del Galla e Sidama che difendono strenuamente il territorio diviene sempre più serrata aumentando progressivamente l'impiego di accresciute forze alimentate da un regolare giungere di rinforzi.

Combattimenti aspri, ognuno dei quali illumina di nuova gloria le nostre armi si svolgono ovunque; reparti lontani dalla linea di ripiegamento presidiabilità sostengono urti accaniti imponendosi sanguinosamente al nemico. Uno di essi, benchè logoro da mesi di estenuante lotta aggravata dai susseguirsi di faticosi spostamenti e dalla deficenza di viveri e di munizioni, attaccato l'altro giorno da una unità nemica valutata a duemila uomini, la metteva in fuga infliggendole perdite di oltre cento uomini, fra cui il comandante, e catturando materiale bellico vario. Lo stesso reparto, mentre compiva una difficilissima azione manovriera che il nemico cercava con ogni mezzo di contrastare, sostenne diversi urti, provenendo con l'audacia dei suoi attacchi sferrati opportunamente, le intenzioni dell'avversario. Nel settore di Dembidollo, ove la lotta con minore o maggiore intensità si protrae da circa 4 mesi, le intrepide truppe del Galla e Sidamà rimangono ferme sulle linee contrastando fruttuosamente [illegible] valore e decisione inamovibili tutti i tentativi nemici e soventi conditi con largo impiego di bombarde e armi pesanti e con l'ausilio dell'aviazione. In queste terre, provate da mesi e mesi di una campagna debilitante, contraddistinta da condizioni climatiche diametralmente opposte, freddissime, talune altre [illegible] caniciole, le nostre truppe sottoposte spesso a dure privazioni, fiaccate fisicamente, ma sempre accese da volontà indomabile, suscitano un sentimento di profonda e commovente ammirazione. Esse, dopo aver resistito fino a oggi superando ogni limite delle possibilità umane, sono ancora in piedi con ardente fede, orgogliose di avere dato alla vittoria finale un contributo superiore ad ogni immaginazione.

P. L. Zuccari

Il Silla d'oltre oceano

Malumori in America
contro la politica dei fatti compiuti

(DAL NOSTRO INVIATO)
New York, 8 luglio.

Durante i nove giorni che Roosevelt ha passato nella tenuta di famiglia a che tutti credevano fossero stati giorni di riposo o di sciarinposo, il Presidente ha «marciato» e meglio ha fatto marciare il Congresso ed il Paese. Dal punto di vista cronistico, il fatto saliente dell'occupazione dell'Islanda da parte di forze armate degli Stati Uniti è che Roosevelt ha messo il Congresso di fronte ad un fatto compiuto: terzum egli ha inviato al Parlamento un messaggio «informando» senatori e rappresentanti che ieri stesse truppe americane erano sbarcate nell'isola per prendere il posto dalle truppe inglesi che occupavano la fale isola nell'atlante [illegible] e che non devono essere trasferite altrove. La decisione è stata presa e gli ordini relativi sono stati dati da Roosevelt quale capo delle Forze Armate della Federazione. Al Parlamento non resta nulla da fare, se non accettare il fatto compiuto. Di questo fatto e del modo come è stato compiuto se ne discuterà e già se ne discute nei corridoi e nelle sale del Senato e della Camera dei rappresentanti, non non se ne [illegible] nel Congresso. Di fronte alle decisioni ed affermazioni prese ed ordinate dal Presidente nella sua qualità di capo dell'esercito, si spiega la relativa calma con la quale gli oppositori hanno accolta la notizia: infatti questi hanno evidentemente realizzato che persistere a lanciare in realtà contro un provvedimento che non è necessario in sede parlamentare, sarebbe come colpire la vuota di un mollino a vento, ed hanno perciò preferito adottare un atteggiamento di resistenza passiva diretta, da quello che si può finora capire, a impedire o ritardare che dal fatto compiuto di ieri nascano altri e maggiori fatti compiuti.

I giornali e le radio intervistati cantano vittoria e, per poter cantar vittoria pieni, trovano modo di scrivere e dire che l'occupazione dell'Islanda è stata accolta con consenso anche da parte dei senatori e dei deputati antiinterventisti. Questo è inesatto: quello che in realtà i senatori antiinterventisti hanno dichiarato si può riassumere in questa preoccupazione espressa dal sen. Vandenberg: «Se l'occupazione dell'Islanda fosse una misura puramente difensiva, non vi sarebbe molto da obiettare; quello che mi preoccupa è che l'occupazione è stata preceduta da una dichiarazione presidiale del Presidente e fatta da Knox (si tratta dell'affermazione del segretario della marina che «questo è il momento di liberare l'Atlantico dalla minaccia germanica») dichiarazione che fa ritenere che l'occupazione dell'Islanda sia avvenuta per scopi totalmente diversi e totalmente inaccettabili. E si noti che questa preoccupazione è di un moderato oppositore, Clitman Wheeler: «Non passerà molto tempo — ha detto il senatore per il Montana — prima che si proceda alla occupazione di Dakar, delle Capo Verde e delle Azzorre».

E il sen. Taft, guardando il fatto dal punto di vista dei principi, ha dichiarato che «il Presidente ha enormemente ecceduto dai suoi poteri» e che «si tratta di un altro tentativo per fare entrare il paese in guerra per vie traverse». Nel campo opposto il sen. Pepper ha detto: «Spero che il governo sia pronto ad occupare le Canarie, le Capo Verde, le Azzorre».

Abbiamo detto più sopra che il Congresso è stato semplicemente informato e che in sua opinione sul fatto compiuto non sarà chiesto: teoricamente, un voto è sempre possibile; infatti nella lettera con la quale il Governo di Reykjavik si dice disposto ad accettare la protezione degli Stati Uniti pone delle condizioni, una delle quali è che il Governo di Washington dia formale riconoscimento di tale Governo e stabilisca relazioni diplomatiche. Ma in effetto il Presidente nella sua risposta dice che chiederà al Congresso il consenso per lo scambio di rappresentanti diplomatici. Il Congresso dovrà dunque decidere su questo dettaglio tecnico il quale potrà forse offrire il terreno per una battaglietta parlamentare, ma, agli effetti pratici, non conterà nulla. Anche nè ammettere infatti un ipotetico rifiuto del Congresso allo stabilimento delle relazioni diplomatiche, rifiuto che renderebbe inevitabile una delle condizioni poste dal Governo di Reykjavik, è anche lecito ritenere che la sua concessione a tale condizione faccia rimborsare le truppe. Questa richiesta al Congresso è considerata da qualche osservatore come prova della fantastica abilità con la quale Roosevelt ha guidato la sua mossa: facendo approvare al Congresso lo scambio di rappresentanti diplomatici con l'Islanda, facendo cioè approvare una clausola formalmente importante ma praticamente vuota, egli riuscirà a far mettere in sordina congressionale su una decisione di importanza capitale e presa al di fuori del Congresso.

Leo Rea

FRONTE ORIENTALE

La supremazia aerea tedesca

47 aeroplani russi abbattuti in brevi combattimenti - Caccia colpito sulle coste del Mar Nero

Berlino, 8 luglio.

Violenti combattimenti aerei — informa il *D.N.B.* — sono avvenuti il 6 luglio sulla costa del Mar Nero. Una formazione nemica, composta di diciotto apparecchi *Martin Bombers* ha attaccato una città portuale romena. Aeroplani da caccia tedeschi, subito levatisi in volo, hanno attaccato i russi, riuscendo a distruggerne in poco tempo ben diciassette. Un solo cacciatore germanico ne ha abbattuti tre, col suo cannoncino a tiro rapido.

Su un altro tratto del fronte meridionale, un'altra formazione sovietica è stata sterminata: venti apparecchi su ventidue attaccanti sono andati distrutti nei brevi e violenti combattimenti.

Un gruppo di *Stuka*, che il 6 luglio avevano abbattuto davanti alla costa romena del Mar Nero una serie di aerei sovietici, ha da registrare un altro successo. Uno *Stuka* ha attaccato un cacciatorpediniere sovietico che voleva prendere sotto il fuoco dei suoi cannoni determinati obiettivi della costa. Prima che l'equipaggio del cacciatorpediniere avesse potuto puntare i propri pezzi, le bombe tedesche piombavano sulla nave sovietica, intorno parti della quale vennero lanciate in aria.

Le colonne magiare
avanzano in Galizia

Budapest, 8 luglio.

I successi che vanno raccogliendo le truppe magiare nella loro avanzata sulle pianure della Galizia, sono una risultante della violenta battaglia che si è svolta nei giorni scorsi intorno alle località di Podolia e di Smerinka, quest'ultima, uno dei nodi ferroviari più importanti di questo settore dell'Unione Sovietica.

Le truppe bolsceviche, specialmente in questa zona avevano fatto sforzi enormi per trattenere l'avanzata degli ungheresi i quali, però, con abilissima manovra, raggiunto il Nistro, non solo avevano provveduto immediatamente ad allargare la breccia aperta sulla sponda sud-occidentale del fiume, ma avevano contemporaneamente lanciato reparti motorizzati celeri al di là del fiume per inseguire le truppe bolsceviche in ritirata fino ai fiumi Zlota-Lipa, Karopiec, Stripa e Szeret.

I comandi magiari hanno osservato che molti soldati sovietici cadono prigionieri fingendosi morti o feriti fino all'arrivo nelle varie località, delle truppe ungheresi. I prigionieri così raccolti raccontano che dai commissari politici e dagli ufficiali avevano avuto l'ordine di attirare con grida e pianti verso di loro i soldati o infermieri magiari e di ammazzarli non appena si fossero avvicinati. Ma la maggioranza dei sovietici caduti prigionieri si era rifiutat di obbedire al barbaro ordine che caratterizza i sistemi dei quali Mosca si vale.

(Stefani).

Ancora 11 «Spitfire» abbattuti
nel cielo della Manica

Berlino, 8 luglio.

Nel pomeriggio d'oggi, sulla costa della Manica sono stati abbattuti undici «Spitfire» inglesi. Un velivolo tedesco non ha fatto ritorno alla base. Poichè, nel frattempo, gli aerei britannici abbattuti nella notte sono saliti a 15, il numero complessivo degli apparecchi perduti dalla R.A.F., nei tentativi d'incursione sul territorio del Reich e sulle regioni occupate, è salito, dalla mezzanotte di ieri a stasera, a 26.

Battelli pattuglia germanici attaccati da aeroplani da bombardamento inglesi nel Mare del Nord hanno abbattuto ieri quattro apparecchi nemici. Parecchi altri aerei britannici sono stati danneggiati e volti in fuga.

I morti della «Rodney» sono 208 e i feriti 300

Berlino, 8 luglio.

In merito ai gravi danni sofferti dalla nave da battaglia *Rodney* nello scontro con la *Bismarck* si annuncia da una città americana, dove la nave è in riparazione, che le due torri anteriori sono state distrutte. Inoltre si apprende che il numero dei morti nel combattimento è stato di 208 e quello dei feriti di 300.

(D.N.B.).

Le armi italiane presidiano la Grecia: è tornata la pace e con essa il lavoro.
Trebbiatura del grano nella piana di Arta: sullo sfondo si vede il monte Philippus.

IN SIRIA

La battaglia per Beirut
dura da quarantott'ore

Vichy, 8 luglio.

Poichè la guerra in Siria dura già da un mese, la situazione attuale viene così presentata nei circoli francesi bene informati: Le colonne motorizzato britanniche che sono avanzate nel deserto siriaco provenienti dall'Iraq, non sono giunte oltre Deir-ez-Zor e oltre Palmyra, fatta eccezione di alcuni reparti leggeri che hanno potuto portarsi più avanti in parecchi punti. Non si sa dove si trovino attualmente le colonne britanniche che sono avanzate oltre il lembo estremo di nord-est del deserto siriaco; si sa solo che esse avanzano in direzione di Kamechlie.

L'interesse principale si concentra attualmente sul settore costiero, dove gli inglesi hanno nuovamente ripreso il loro piano originario, quello cioè di conquistare Beirut, capitale politica della Siria. Quivi sono in corso da quarantott'ore violenti combattimenti, che da parte inglese vengono condotti da quattro battaglioni di fanteria australiana, protetti ai fianchi dalla cavalleria inglese. I francesi oppongono accanita resistenza, e particolarmente l'artiglieria francese ha inflitto gravi perdite alle formazioni australiane.

Il Presidente del Perù
alle truppe di frontiera

Lima, 8 luglio.

Il governo peruviano in un comunicato speciale informa che le truppe dell'Ecuador hanno attaccato nelle giornate del 5 e 6 corrente tre posti peruviani di frontiera ma sono state respinte lasciando sul terreno sedici caduti e vari feriti. Le perdite peruviane consistono soltanto in un morto.

Il Presidente della repubblica del Perù ha indirizzato un messaggio al comandante delle truppe operanti sul confine settentrionale riaffermando «l'inflessibile volontà di difendere l'integrità territoriale del Perù».

Medico-chirurgo prosciolto
da imputazione d'omicidio colposo

Alessandria, 8 luglio.

Una grave denuncia perveniva all'autorità giudiziaria a carico del medico-chirurgo Silvio Portalupi, di 35 anni, residente a Bergamasco, al quale si faceva carico di aver ritardato la visita, ritenuta urgente, alla bambina Carla Geisomino, di 16 mesi, e parimenti lo si incolpava di non aver prestato le necessarie visite all'operaio Agostino Gusso, di 29 anni, ammalato di appendicite acuta. Costui veniva in seguito ricoverato all'ospedale di Alessandria e decedeva poco poco l'operazione, per peritonite postoperatoria e setticemia. Di qui l'accusa di omicidio colposo.

L'istruttoria ha accertato come la piccola Carla fosse affetta da semplice raffreddore da guarire in pochi giorni, casi da parere ingiustificata l'apprensione dimostrata dai familiari. Per quanto riguarda il caso Gusso, avendo l'operatore espresso l'opinione che, forse, si sarebbe potuto salvare l'infermo se operato prima, ha fatto sorgere il sospetto che il dottor Portalupi avesse così suo compartimento ragionato colpevolmente la morte al povero operaio. Ma anche in questa dolorosa contingenza non sono emersi elementi di colpa a carico del prevenuto, per cui si è ritenuto che il dottor Portalupi non ha commesso errore inescusabile di diagnosi o di cure. Perciò il giudice istruttore, su conformi conclusioni del P. M., ha prosciolto il prevenuto dalla imputazione delcaumino perchè il fatto non costituisce reato, e dall'omicidio colposo perchè il fatto non sussiste.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e la corrispondenza firmata che appaiono su «La Stampa». Il divieto sussiste anche ritandosi il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA